

# 16. Italia

f 16. Dialetti d'Italia.



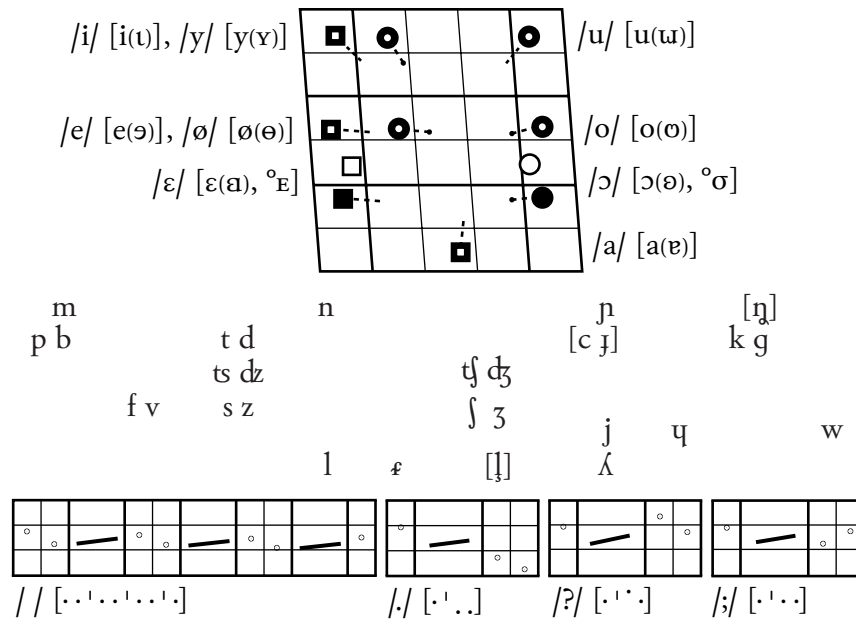
16.0. L'*italiano (neutro moderno, che, chiaramente è rom. e IE [ : romanzo & indoeuropeo])* è dato nel  $\mathbb{F}$  2 del *M<sup>a</sup>P*, come pure: la pronuncia *tradizionale*, § 3.5.1-4; l'*italiano mediatico settentrionale/milanes*e, § 2.4.4; l'*italiano mediatico centrale/romano*, § 2.4.5; infine, l'*italiano manierato*, § 2.4.0 & § 2.4.6.

Ugualmente, il tedesco altoatesino (germanico, IE) è dato ai § 5.4.4.1-7 & § 5.5.1.5 del *M<sup>a</sup>P*. La cartina della f 16 aiuterà a trovare la collocazione dei vari dialetti delle fonosintesi (fra cui c'è anche quella dello Stato di San Marino).

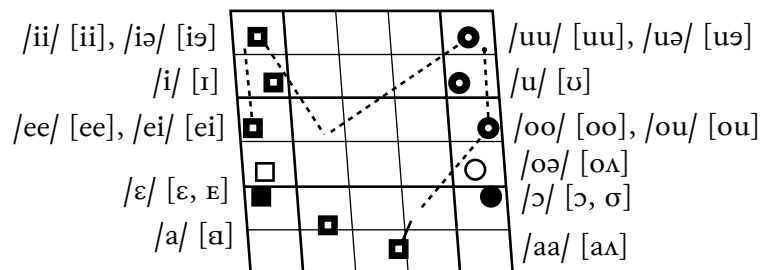
Di certi fenomeni comuni all'*italiano neutro*, o agl'*italiani regionali locali*, a volte si fanno dei cenni, altre volte no, come, per esempio, per la cogeminazione, che si trova nei capitoli relativi del *M<sup>a</sup>PI*. Lo stesso vale anche per altre osservazioni prosodiche, di durata (per i dialetti centro-meridionali, l'opposizione C ≠ CC è implicita, quando coincide con quella dell'*italiano neutro*), e di tassofoni con lenizione di sonorità.

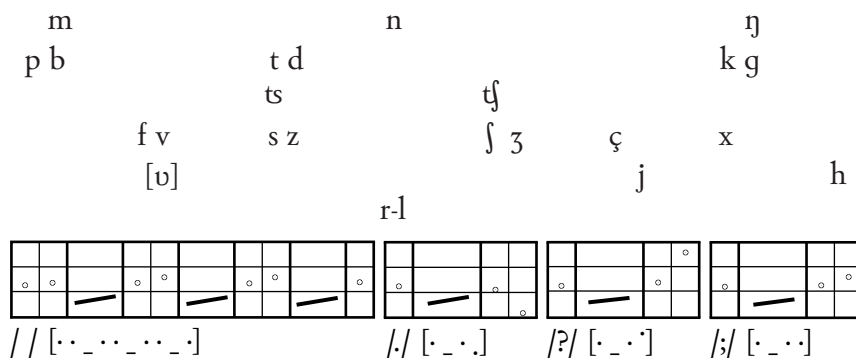
Inoltre, le fonosintesi di dialetti vicini si possono integrare vicendevolmente, anche se, a volte, le stesse indicazioni sono ripetute separatamente. Si tenga presente che /<sub>o</sub>e|\*/ [E]... = /(*i*/u...)<sub>o</sub>e\*/ [E] (cf § 3.1.1 del *M<sup>a</sup>P*).

16.1. Il *cognino* (AO: valdostano, franco-provenzale, rom., IE) ha una limitata ricorrenza di C ≠ CC, meno rara per N ≠ NN; inoltre: [ŋ], ŋC] anche + /k, g/, oltre a /k, g/ [c, ʝ] + V anteriori.

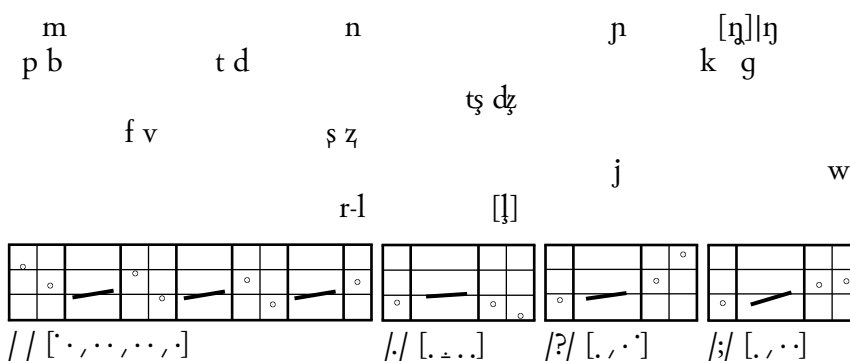
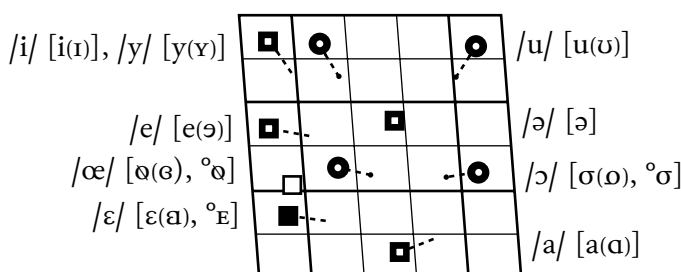


16.2. Il *gressonaro* (AO: walser /'valzer/, alemannico, germ., IE) ha [b<sup>#</sup>, d<sup>#</sup>, ɡ<sup>#</sup>]. Non [Ch]; [VC:V].

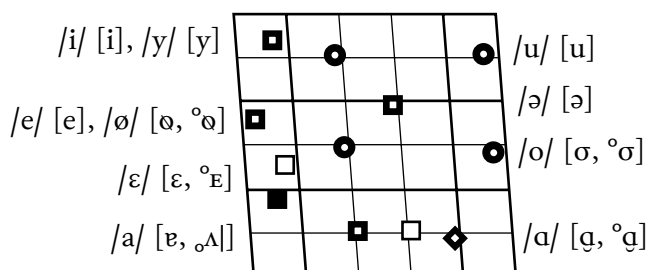


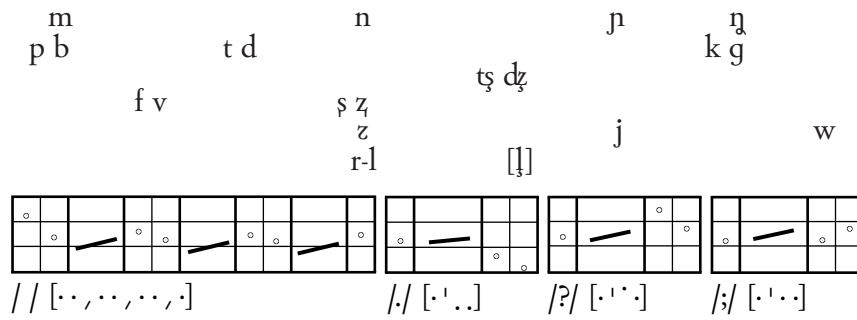


16.3. Il *torinese* (rom., IE), in sillaba non-accentata, presenta le seguenti corrispondenze: /ε, °e/, /œ, °y, °y~u/, /u, °u/. In tonia, o per enfasi, si hanno i dittonghi fonetici indicati. C'è /ŋ/, anche fra V: *galin'a* [galirɪŋa] «gallina», *canp* [kaŋp] «campo».

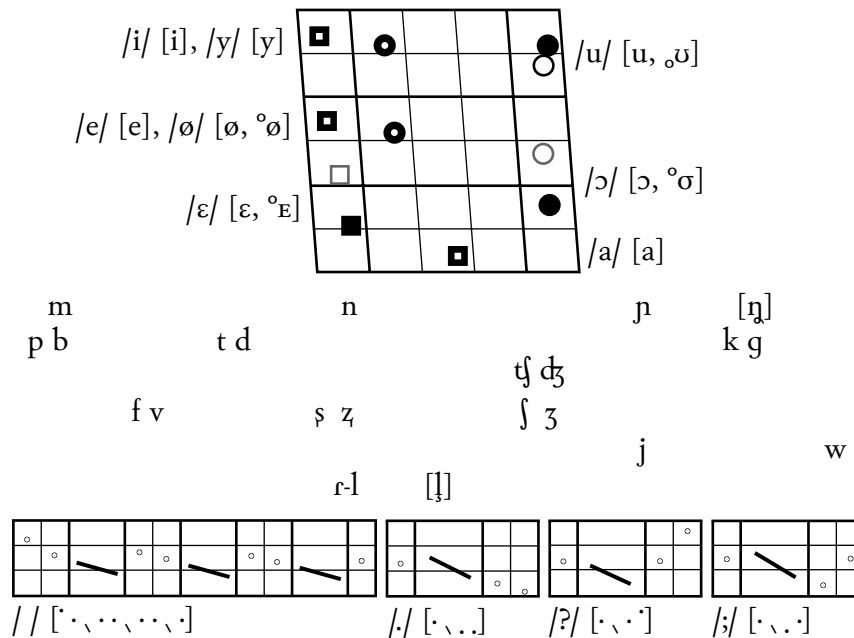


16.4. L'*albese* (CN, rom., IE) ha [ɲ<sup>#</sup>, ɲC, ɲV], oltre a ciò che è dato nei vari diagrammi. È notevole la presenza d'un secondo fonema *r*, approssimante (diverso pure da /l/), anche se molti parlanti, ormai, l'unificano con /r/: *sarà* /sa'za/ [ʃɛ'zɔ] «salato» (l'*uffIPA* avrebbe «/ɹ/»), *sa'ra* /ʃɛ'ra/ [ʃɛ'ɹɔ] «chiuso»; *càra* /'kara/ ['kɔ'ɹɪɬ] «cara», *càla* /'kala/ ['kɔ'ɹɪɬ] «(lui) cala».

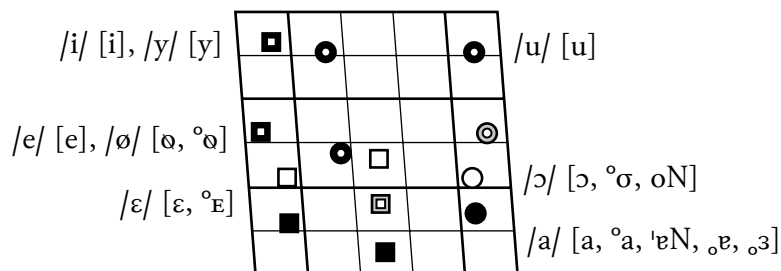




16.5. Il *milanese* (rom., IE) non ha piú, quasi, la durata distintiva, che resiste meglio, ma con oscillazioni per parole % per parlanti, nel caso dell'infinito e del participio: *sí* ['ši] «sí», *sî* ['ši] «siete»; *andà* [ãŋ'da] «andare», *andâ* [ãŋ'da] «andato». C'è un'evidente nasalizzazione fonetica delle V seguite da N, o tra N.



16.6. Il *pavese* (rom., IE) ha la durata vocalica fonetica come sdoppiamento; ha anche casi in cui la durata vocalica è distintiva, con /V/ [VVC#] e /VV/ [V·VC#]; /a/ presenta le riduzioni mostrate, con [ɜ] se lontano dall'accento. Ha [ŋC] anche con /k, g/; /ʃ/ nei prestiti. Mantiene le [C#].



<sup>m</sup>				<sup>n</sup>		<sup>ɲ</sup>		<sup>[ŋ]</sup>	
p b	t d							k g	
f v		s z		ʃ ʒ		ʧ ʤ		j w	
		r-l		()					

// [·'·'·'·'·'·'·]	/./ [·'·..]	/ʔ/ [·'··']	/;/ [·_···]
--------------------	-------------	-------------	-------------

16.7. Il *lecchese* (rom., IE) ha l'opposizione di durata vocalica, tramite dittonghi monotimbrici, ma /œ/ è solo breve. Ha, regolarmente, [n≡C]; /ts, dz/ [ts, dz]; /VvV/ [Vv̄V]. /ɔ̄/ [ɔ̄] ha la variante possibile [ɔ̄]. Presenta [ɰ] non solo + /tʃ, ɔ̄, ʃ/, ma anche per /lj/.

/i(i)/ [i(i)], /y(y)/ [y(y)]	■	●			●	/u(u)/ [u(u)]
/e(e)/ [e(e)], /ø(ø)/ [ø(ø), °ø]	■	●			●	/o(o)/ [o(o), °o]
/ɛ(ɛ)/ [ɛ(ɛ), °ɛ], /œ/ [œ, °œ]	□	○			○	/ɔ(ɔ)/ [ɔ(ɔ), °σ]
/a(a)/ [a(a)]	■	●			●	

<sup>m</sup>				<sup>n</sup>		<sup>ɲ</sup>		<sup>[ŋ]</sup>	
p b	t d							k g	
f v		s z		ʃ ʒ		ʧ ʤ		j w	
[v̄]		[s z]		r-l		[ɰ]			

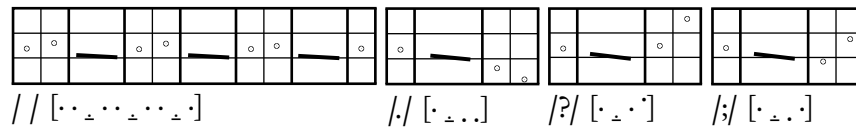
// [·_·_·_·_·_·_·]	/./ [·_·..]	/ʔ/ [·_··']	/;/ [·_···]
--------------------	-------------	-------------	-------------

16.8. Il *bormiese* (so: rom., IE) ha l'opposizione fra V brevi e lunghe; /nC/ [ŋC], /sC, zC/ [ʃC, ʒC], /lj/ [ɰ].

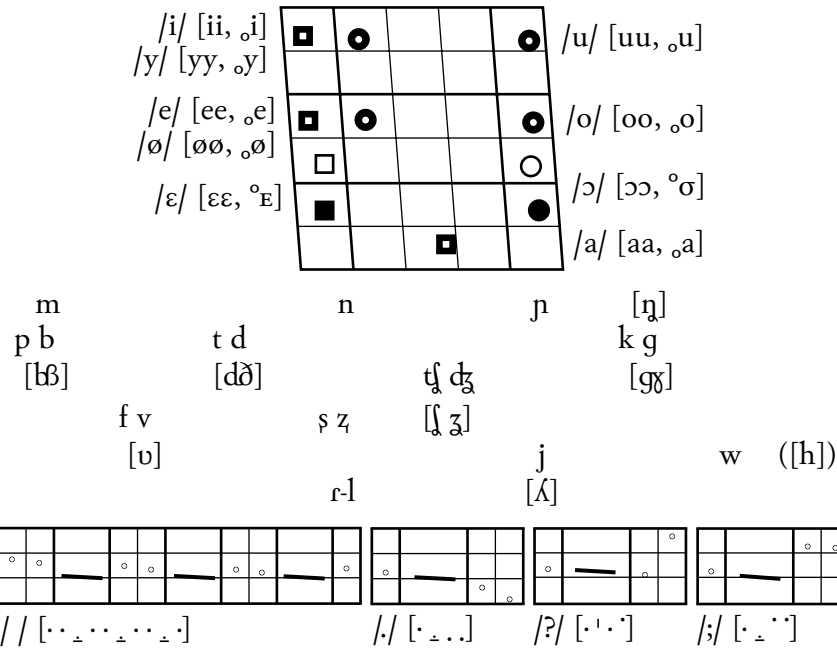
/i(:)/ [i(:)], /y(:)/ [y(:)]	■	●			●	/u(:)/ [u(:)]
/e(:)/ [e(:)], /ø(:)/ [ø(:), °ø]	■	●			●	/o(:)/ [o(:), °o]
/ɛ(:)/ [ɛ(:), °ɛ]	□	○			○	/ɔ(:)/ [ɔ(:), °σ]
/a(:)/ [a(:)]	■	●			●	

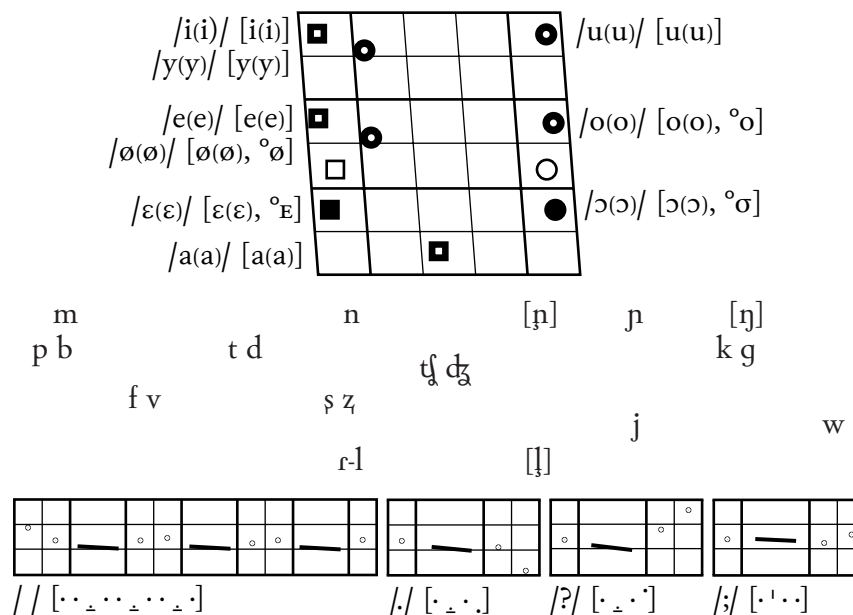
<sup>m</sup>				<sup>n</sup>		<sup>ɲ</sup>		<sup>[ŋ]</sup>	
p b	t d							k g	
f v		s z		[ʃ ʒ]		ʧ ʤ		j w	
		r-l		[ɰ]		[ɰ]			



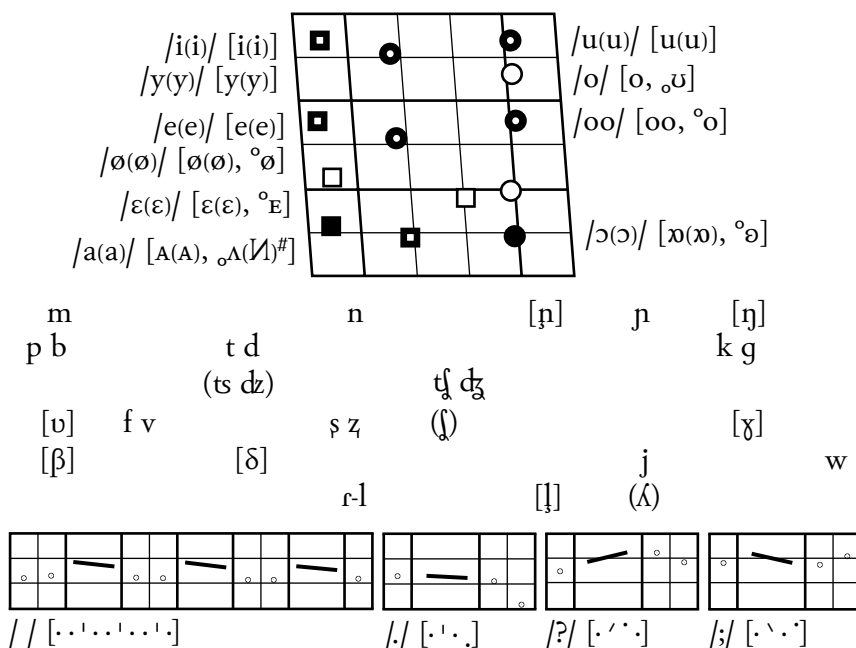
16.9. Il *bergamasco* (rom., IE) ha /sj/ [ʃ], /lj/ [ʎ], dopo V /dʒ/ è [ʒ] (e sono possibili /b, d, g/ [bβ, dð, gɣ]), /v/ [v], /nC/ [ŋC]. Ha /zC̣, sC̣/, /C̣#/ → [C̣]. Ormai, [h] per /s/ è solo del contado, nonostante il tradizionale *Bèrghem de hura* e *Bèrghem de hóta*, citatissimo anche dai cittadini (= «Bergamo di sopra e B. di sotto»).



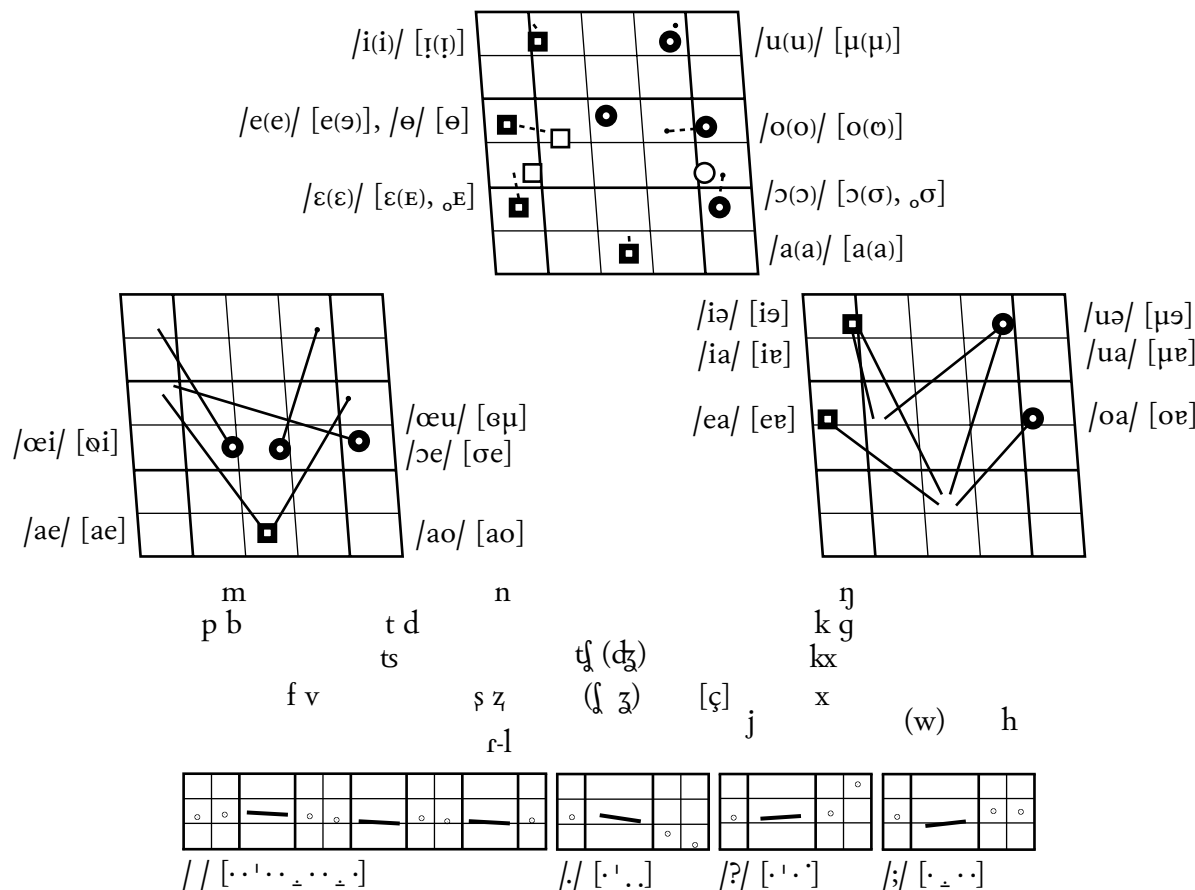
16.10. Il *cremonese* (rom., IE) ha l'opposizione tra V brevi e lunghe (sdoppiate). Presenta [ŋC].



16.11. Il *mantovano* (rom., IE) ha l'opposizione tra V brevi e lunghe (sdoppiate). Presenta [ŋC, ŋ#], /v, b, d, g/ posvocalici [v, β, δ, γ], /ts, dz, ʃ, λ/ in italianismi.

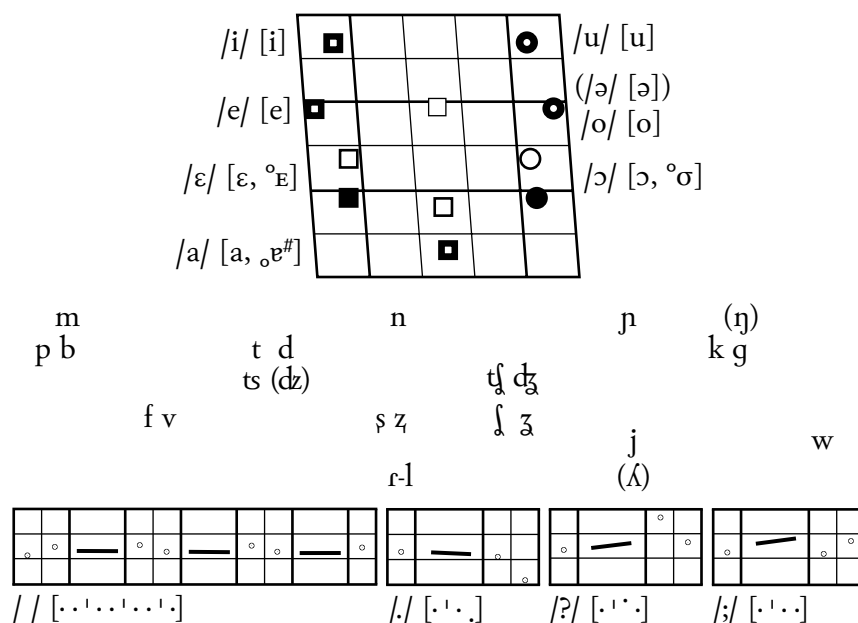


16.12. Il *mòcheno* (TN: germ., IE) ha, almeno teoricamente, l'opposizione fra V brevi e lunghe (sdoppiate), tranne che per /ø/, sempre breve (se pur rimane). In-

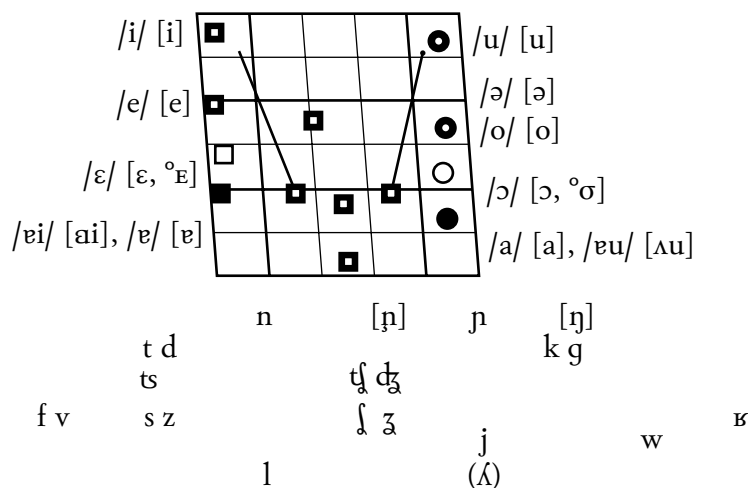


fatti, la situazione, soprattutto delle vocali, è alquanto confusa e mutevole, viste le varie componenti geolinguistiche implicate, con notevoli differenze fra parlanti, per il numero e tipo di fonemi e foni, ma anche per le forme lessicali. Inoltre, presenta i tipici dittonghi d'apertura dei dialetti tedeschi meridionali e [ɱ, ɲ, ɳ; ʀ/ʁ; ʎ]. Quanto presentato qui va inteso come una sorta di coinè ideale, da pochi rispettata completamente. E, piú parlanti si considerano, piú le cose si complicano, per vari tipi d'interferenza.

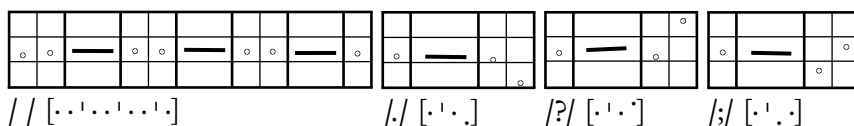
16.13. Il *fassano* (TN: ladino, rom., IE) ha vari dittonghi di chiusura; può avere /ə/ [ə] in /ən, əl/, che, piú spesso, sono [ɲ, ʎ]; /<sub>o</sub>a<sup>#</sup>/ [<sub>o</sub>e<sup>#</sup>], ma [<sub>o</sub>a<sup>#</sup>]. Presenta /z/ anche dopo /n, r, #/; /sC, zC/ [ʃC, ʒC]; /<sup>#</sup>s/ + /ʎ/; [ɲ, ɳ] + /<sup>#</sup>, C/ (ma /n<sup>#</sup>V/ → [#nV]).



16.14. Il *gardenese* (BZ: ladino, rom., IE) ha le sequenze (non «dittonghi»!) /<sup>(0)</sup>jə, <sup>(0)</sup>wə/ [<sup>(0)</sup>jə, <sup>(0)</sup>wə] (ie, ue): *nuef* /<sup>(0)</sup>nwəf/ «nove»; vari dittonghi di chiusura e d'apertura, come /ɛi, oi, ai, au; ia, ua/, e i peculiari /ɛi, ɛu/ [ai, au] (ēi, ēu), dati nel vocogramma. Presenta [ɱ, ɲ, ʎ]; /z/ anche dopo /ʎ, #/. C'è opposizione per /VzV, VsV/,

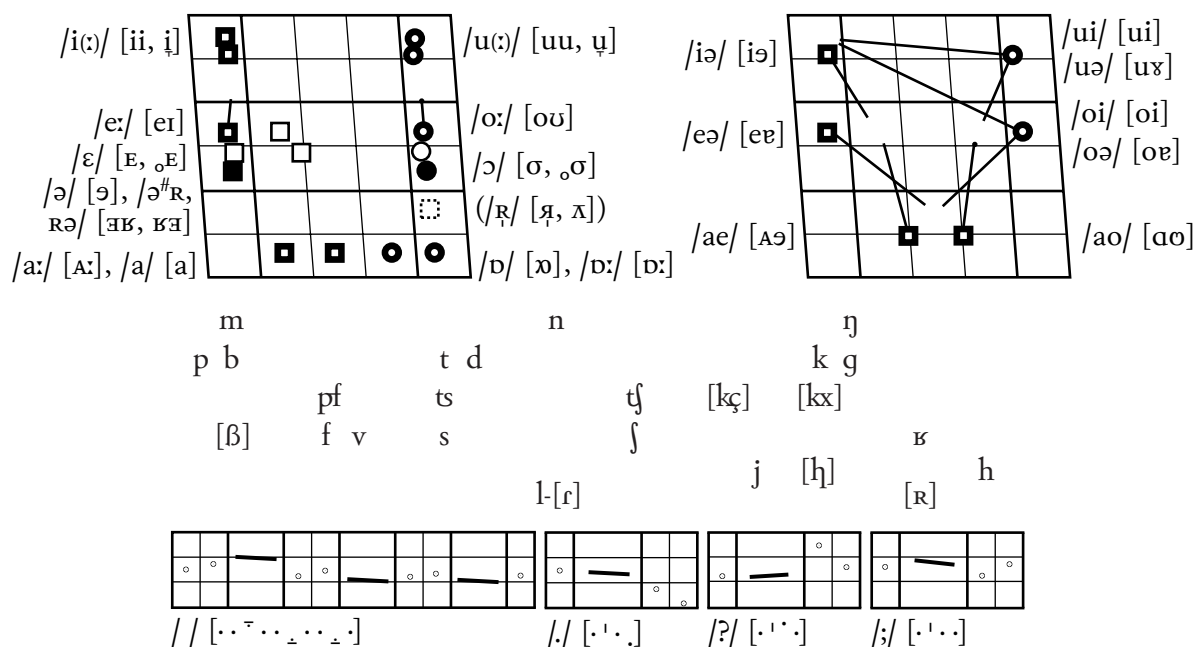




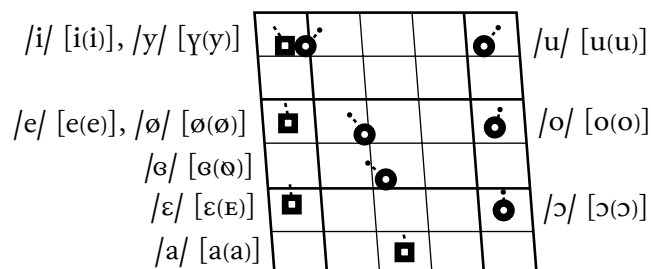


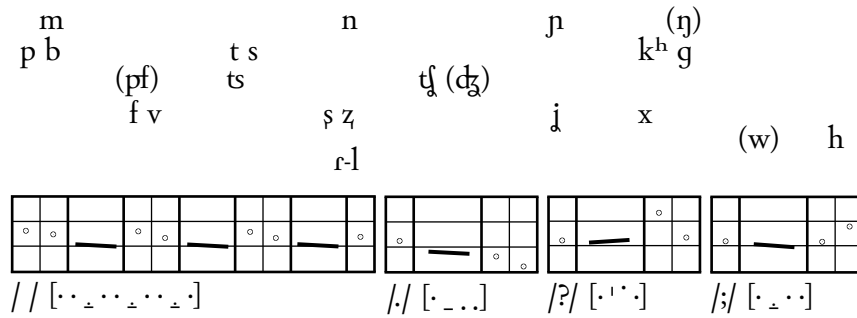
ma solo /s<sup>#</sup>/; /s/ → [ʃ] + /p, t, k/ anche all'interno di parola. Inoltre, [n≡C] e /nj/ [ɲj] (*vènie* [ˈvɛɲ-jə] «vengo»), ma [ɲ<sup>#</sup>].

16.15. Il *tirolese altoatesino* (BZ: germ., IE) è diverso dal tedesco altoatesino (cfr § 5.4.4.1-7 & § 5.5.1.5 del *M<sup>a</sup>P*), anche se gli fa da sostrato, benché, per la lingua, l'influsso del tedesco ufficiale sia piú forte che in Austria. Il dialetto presenta i tipici dittonghi del tedesco meridionale. Per *r* /R/ si ha [ʀ], ma anche [r, R]; per //əR// /R/ [ɹ] (e pure [ʀ], tratteggiato nel vocogramma); per //V(:)RəN// /V(:)Rŋ/ [V(:)ʀŋ, -ʀŋ, V(:)ʀN]. Spesso, /v/ è [β]; per /k/, si ha spesso [kx<sup>#</sup>, kç<sup>#</sup>], e è possibile l'opposizione fonologica con /kh/, come [ç, kç] vs [k, kh].



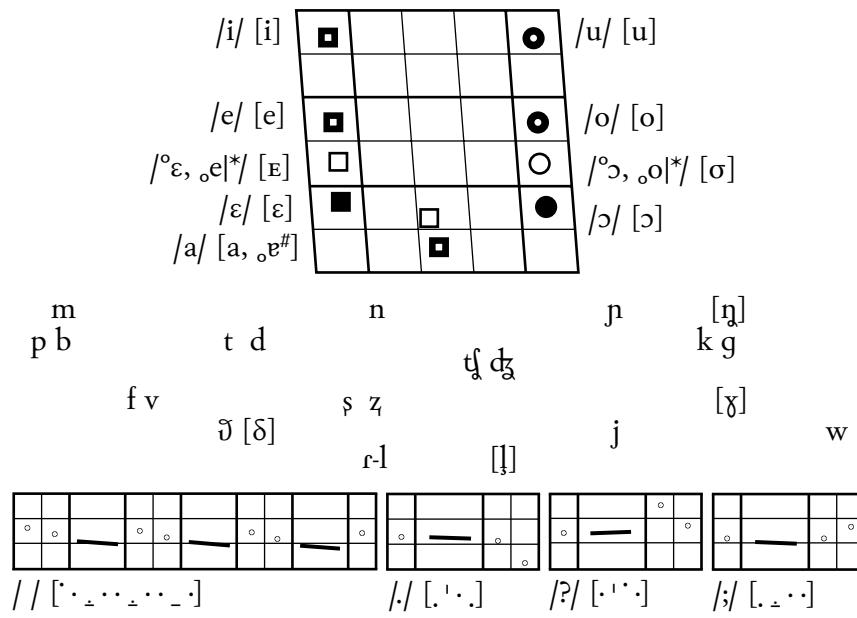
16.16. Il *cimbro* (VI: germ., IE) attuale presenta sdoppiamenti vocalici fonetici: [VV(C)<sup>#</sup>, VV<sup>#</sup>CV, VCC, ɔV], infatti, spesso, *müll* «mulo», che tradizionalmente dovrebbe avere /y/, è uguale a *müül* «mulino» [ˈmyy], &c. Ci sono, inoltre, dittonghi di chiusura e d'apertura, come /ɛi, ai, au, ua/; /ɔe/ è [e]; ormai c'è oscillazione/contaminazione per la distribuzione di /e, ɛ; o, ɔ/, nonché, come s'è visto, per l'opposizione tradizionale fra /V, V:/, praticamente persa. Generalmente, /C<sup>#</sup>/ → [C̥];



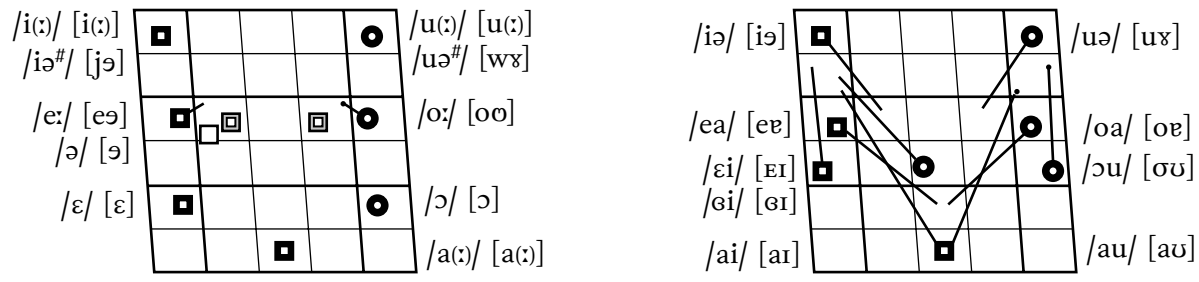


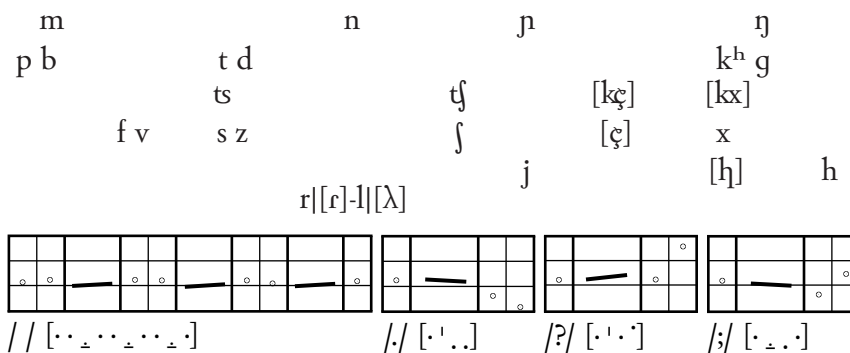
[n≡C]; almeno teoricamente, /k/ <k> ≠ /kh/ <kh>; /pf/ oscilla con /f/ (e resiste meglio in [ɲpf]); c'è oscillazione pure per /ng, ŋ/ [ɲg, ŋ]. Si ha [#sV]; infine, è possibile che <CC> siano [C:].

16.17. Il *cadorino* (BL: rom., IE) rappresenta la coinè della zona indicata sulla cartina (f 16). Ha [ŋ<sup>#</sup>, ŋC].



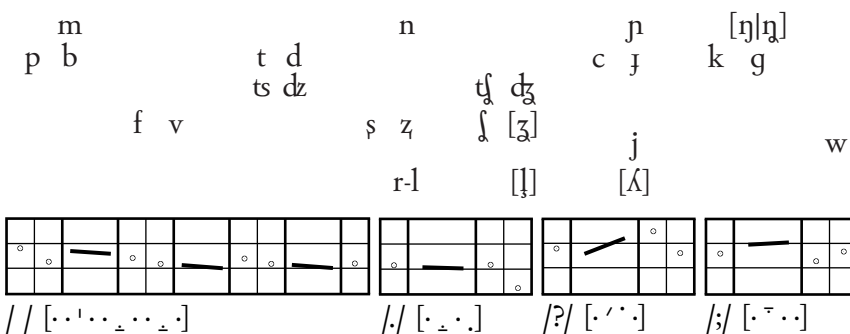
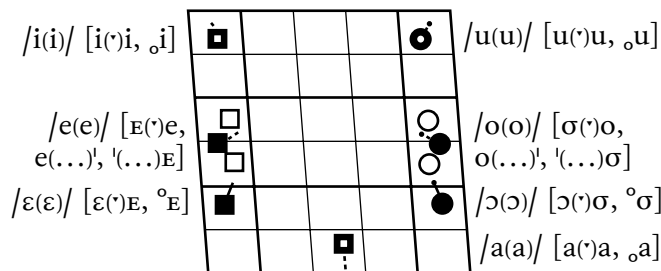
16.18. Il *saurano* (UD: germ., IE) ha tre V brevi o lunghe, /i(:), a(:), u(:)/, altre tre brevi, /ɛ, ɔ; ə/ [ɛ, ɔ; ə], due dittonghi ristretti, /ee, oo/ [eə, oə], cinque dittonghi di chiusura estesi, /ei, ai, au, ɔu, ɔi/ [ɛɪ, aɪ, aʊ, ɔʊ, ɔɪ], e quattro di centratura, /iə, uə; ea, oa/ [iə, uə; eə, oə]; i primi due di questi, in posizione finale, passano a /jə, wə/ [jə, wə] (per [jə, wə]). Nella pronuncia meno genuina, abbiamo: /ə; ee, oo/ [e; e:, o:], /ei, ɔu/ [ɛɪ, ɔʊ], /iə, uə/ [iɛ, uɛ], /jə, wə/ [jɛ, wɛ], /ea, oa/ [ja, wa]. Per /r/, abbiamo [r]



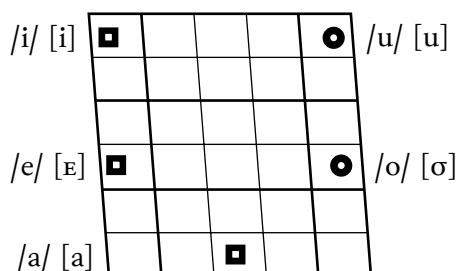


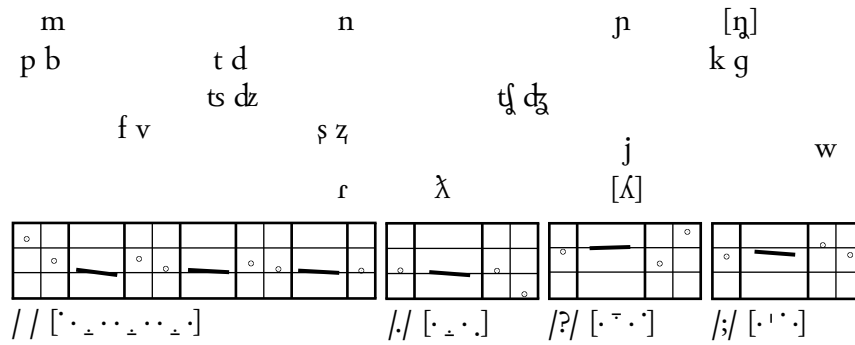
in sillaba accentata, [r] altrove. C'è opposizione fra /k/ [k] e /k<sup>h</sup>/ [k<sup>h</sup>]; inoltre, /k/, davanti a C o a pausa, passa a [kx, kç], l'ultimo, in contatto con V anteriori (contesto in cui anche /x/ passa a [ç]). Oltre a [n≡C], abbiamo /ɲ, l/ [ɲ, m, ŋ; λ].

16.19. Il *friulano* (UD: coinè centrale, non della città d'Udine, come si vede dalla cartina [f 16], rom., IE) presenta opposizione fra V brevi e lunghe, che in realtà, sono dei dittonghi ristretti (oltre a vari dittonghi estesi fonemici); inoltre, /<sub>o</sub>e, <sub>o</sub>o/ sono [e, o] in protonia e pretonia, ma [ɛ, σ] in postonia. Infine, abbiamo /n/ [n≡C], ma [ɲ<sup>#</sup>].

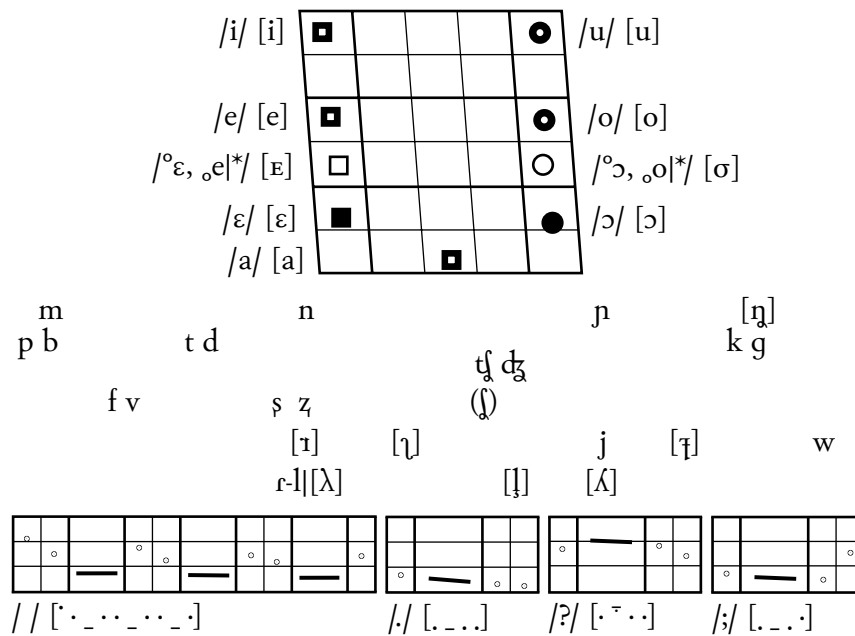


16.20. Il *triestino* (rom., IE) ha la sua caratteristica /l/ alveo-prevelare, [λ], ma /lj/ [λ]: *le mule taliane* [λɛ'mu·λɛ ta'laɾnɛ] «le ragazze italiane»; inoltre, [ɲC, ɲ<sup>#</sup>].

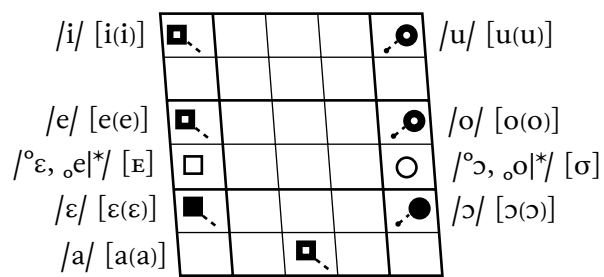


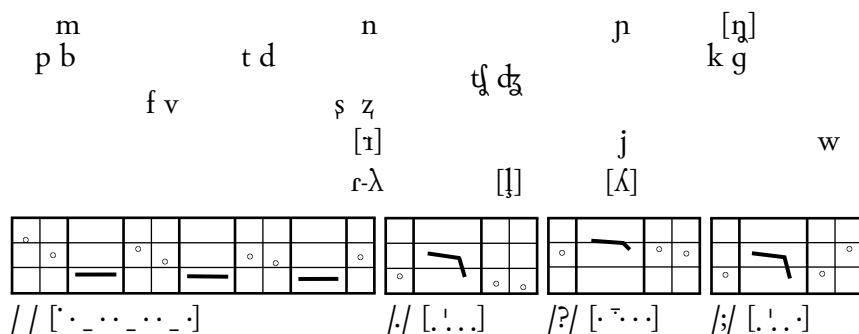


16.21. Il *veneziano* (rom., IE) ha [ɲ<sup>#</sup>, ɲC]; /r/ [r], coi tipici tassofoni (del dialetto popolare): [r<sup>#</sup>, rC] [VɹV]; inoltre, /l/ [l] e [λC, VɹV, lʎ, lʎ], /lj/ [ʎ]. Facciamo l'esempio di *gondola* /'gondola/ [ˈɡoŋdoɾa], che, negli altri dialetti (di terraferma, diversi dal veneziano e mestrino), invece dell'approssimante semilaterale prevelare, [ɾ], ha il semilaterale palatale, [ɹ].

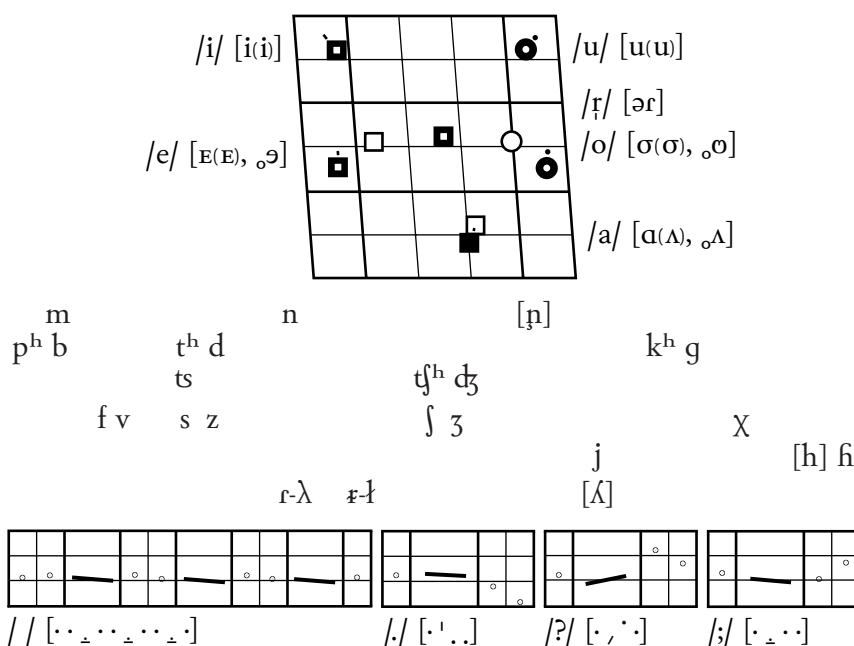


16.22. Il *chioggiotto* (VE: rom., IE) ha tipici dittonghi ristretti, per /V(C)<sup>#</sup>/, e movimenti tonetici peculiari, che lo distinguono dal veneziano, oltre alla mancanza di [VɹV] e [r<sup>#</sup>, rC] e all'estensione di /l/ [λ] a tutti i contesti, anche per [ɾ] del veneziano. Ha [ɲ<sup>#</sup>, ɲC]; ma non /ʃ/ [ʎ], nemmeno nei prestiti italiani, *sciarpa* [ˈʃjaarpa].

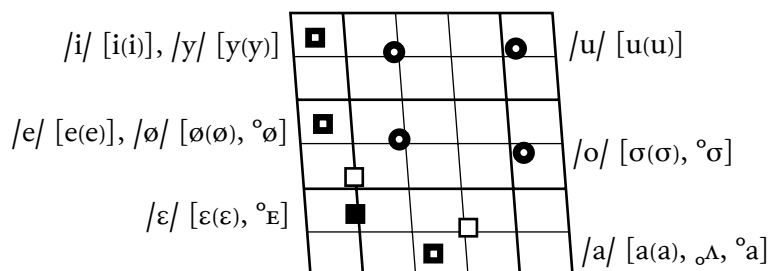


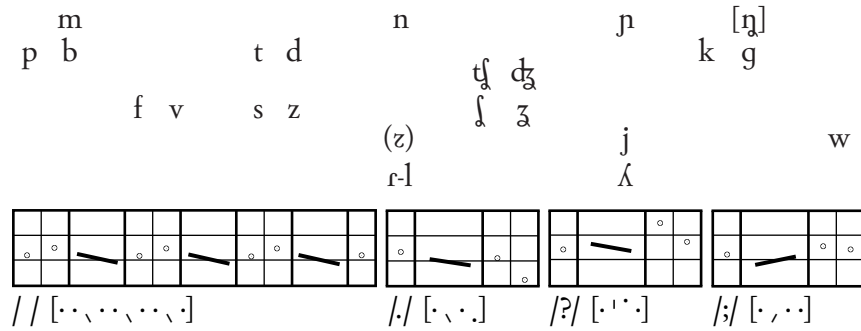


16.23. Il *xoraxané* /xoraxa'ne/ (di comunità rom d'alcuni «campi»; VE: *rom*, IE) ha cinque V, foneticamente brevi o anche sdoppiate, specie in sillaba accentata, ma senza la distintività fonemica che mantengono altre parlate rom. Inoltre, ha /ei, ai, oi, ui/ e [əɾ], come realizzazione piú tipica di /ɾ/, che s'oppone a /r/ e a /ʀ/. Ha opposizione anche tra /C, Ch/ [C, Ch] per /p, t, k, ʧ/. I solcati (/ts, ʧ, dʒ; s, z, ʃ, ʒ/) sono tutti a punta alta. L'opposizione fra /x/ [χ] e /h/ [h] è abbastanza oscillante, anche con /θ/. Infine, abbiamo [n≡C] e /nj, lj/ [ɲ, ʎj].

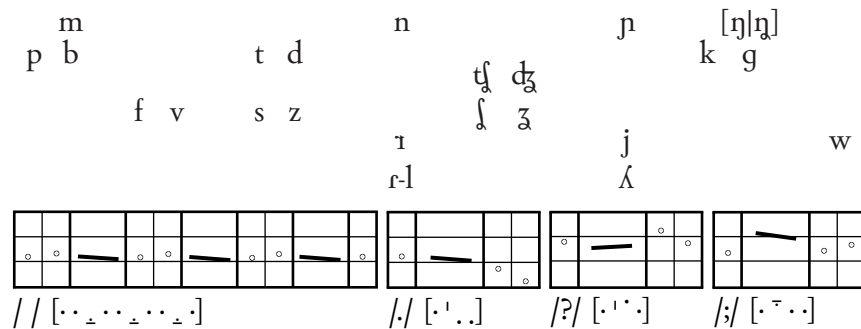
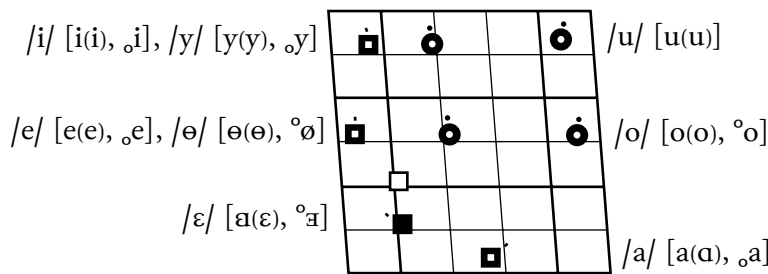


16.24. Il *ventimigliese* (IM: rom., IE) sta perdendo il fonema /z/, come il parente monegasco, che confluisce in /r/. Inoltre, abbiamo: [ɲʰ, ɲʰC] e /s, z/ [ʃC, ʒC].

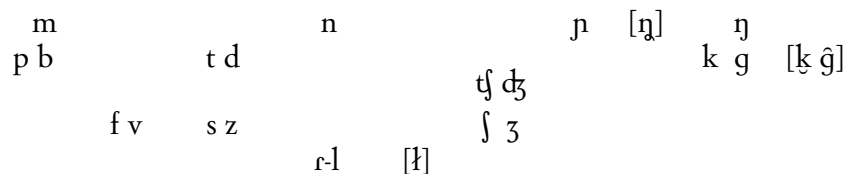
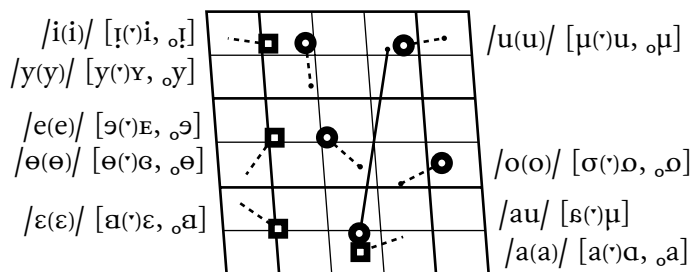


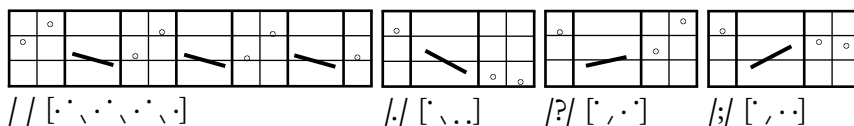


16.25. Il *pignasco* (IM: rom., IE) non ha opposizione di durata per le V, ma presenta dittonghi fonetici ristretti, oltre a dittonghi fonemici estesi; ha [ɲ<sup>#</sup>, ɲk, ɲg; ɲC] e mantiene ancora un *r* approssimante, /ɾ/, in opposizione a /r/.



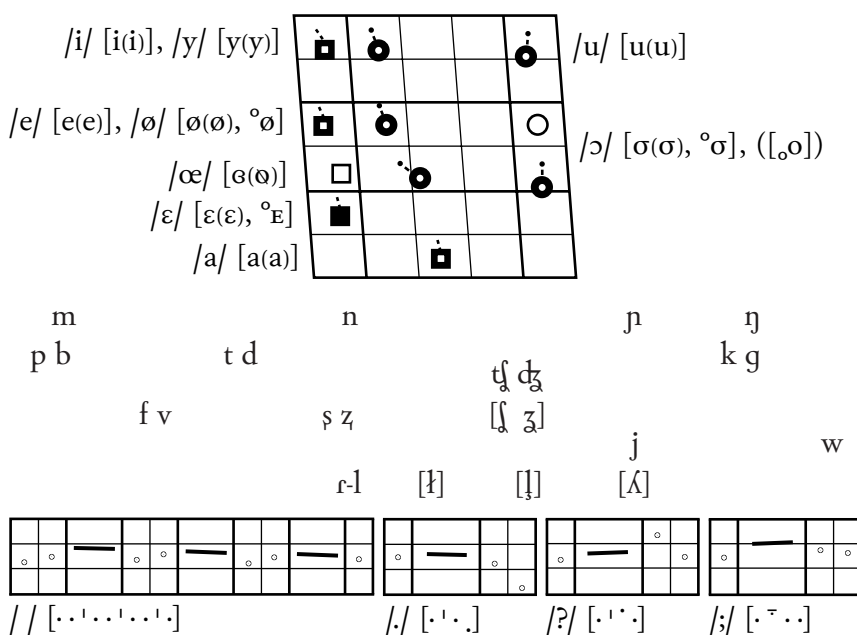
16.26. Il *genovese* (rom., IE) mantiene ancora l'opposizione di durata fra V «brevis» [ṾṾ] e V «lunghe» [ṾṾ], che, in realtà, sono dei dittonghi ristretti, a volte anche in sillaba non-accentata. Inoltre, ci sono quattro fonemi nasali: /m, n, ɲ, ŋ/,



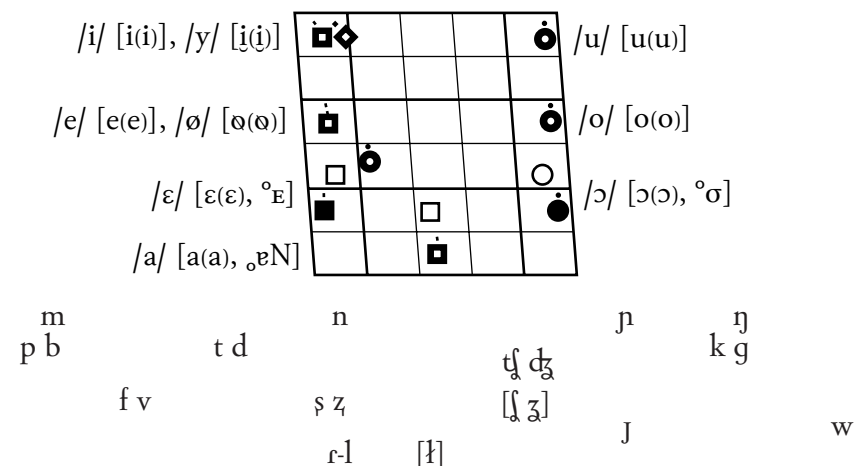


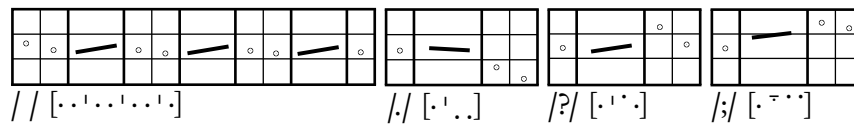
con /ɲ/ [VɲV, ɲk, ɲg; ɲ<sup>#</sup>, ɲ<sup>#</sup>]: *lün'a* [l̥y̥ɲ-a] «luna», *pensâ* [p̥ɲsḁ] «pensare» (con evidente nasalizzazione fonetica delle V seguite da N, o tra N). Si mostra pure il dittongo /au/ [s̥μ], col primo elemento fonetico diverso dal normale fonema; inoltre: /kuV, guV/ [k̥V, g̥V] (senza [j, ɥ, w], anche fra V) e //st̥j// = /ʃt̥j/.

16.27. Il *pontremolese* (MS: rom., IE) ha differenze di durata fonetica per le V: [VC, V·V, V<sup>#</sup>]; inoltre, [n≡C], ma, [ɲ<sup>#</sup>], però, con possibilità oppositiva: /Vn<sup>#</sup>, Vɲ<sup>#</sup>/; inoltre: /st̥j/, zd̥j/ [ʃt̥j, ʒd̥j].

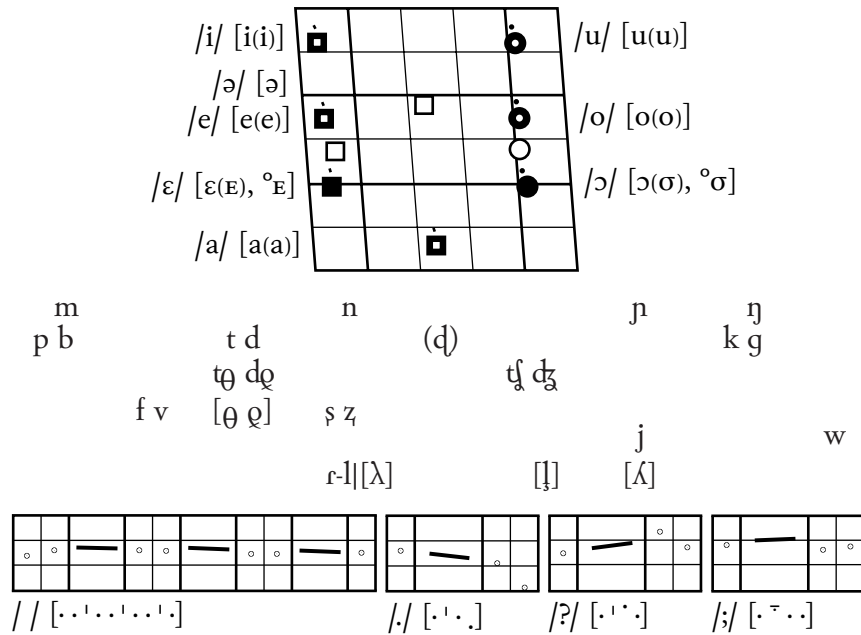


16.28. Il *filattierese* (MS: rom., IE), oltre a differenze di durata fonetica per le V: [VC, V·V, V<sup>#</sup>], ha pure /oan<sup>#</sup>/ [ɐɲ<sup>#</sup>], però, con possibilità oppositiva: /Vn<sup>#</sup>, Vɲ<sup>#</sup>/; ma [n≡C]; inoltre: /st̥j/, zd̥j/ [ʃt̥j, ʒd̥j].



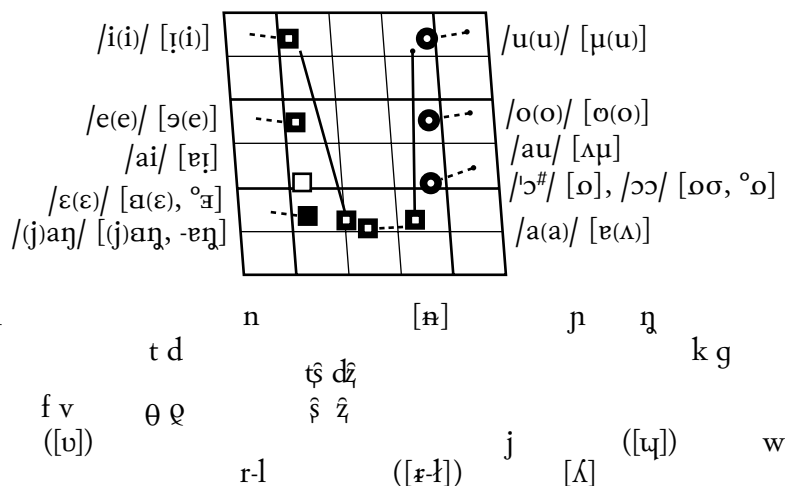


16.29. Il *carrarese* (anche *carrarino*, rom., IE) ha un'opposizione di durata consonantica, del tipo /C/ [C] ≠ /CC/ [CC]; [n≡C], ma, generalmente, [ŋ<sup>#</sup>], però, con possibilità oppositiva: /<sup>h</sup>Vn<sup>#</sup>, <sup>h</sup>Vŋ<sup>#</sup>/; /lC/ [λC], ma /lʲ/ [ʲlʲ], /lj/ [λj] e /nj/ [ŋj]. C'è chi non ha piú /dʲ/, sostituito da /d/, o anche da /l/.

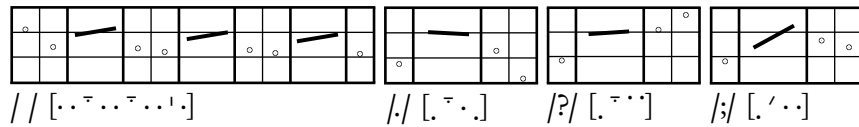


16.30. Il *bolognese* (rom., IE) presenta /ŋ/ finale e interno, in opposizione a /n/ [ɲ, n]; inoltre, ha le varianti possibili /v/ [v, ʋ], /r, l/ [ɾ, ʎ]; ancora, /lɲ/ [λɲ], /tʃ, ɟʒ/ [tʃ, ɟʒ], /s, z/ [ʃ, ʒ; ʂ, ʐ] (alveolari labiati o anche prolabiati), /θ, ð/ [θ, ɸ]; /ɔ<sup>#</sup>/ [ɔ], /j) aŋ/ [(j) aŋ] oscilla con [(j) eŋ].

Un esempio per mostrare la grande differenza evolutiva, rispetto ai dialetti centromeridionali, ma anche veneti: *sbdèel* [ʒb'dæɛl, -ʎ] «ospedale» (monosillabico); *stèt bän?* «stai bene?» [ʃtætʰb aŋ:ʰ].

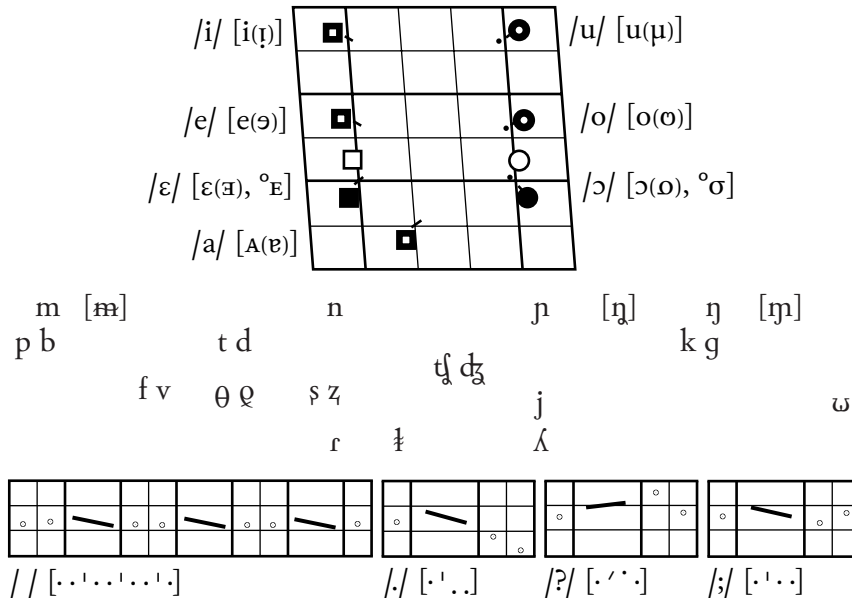




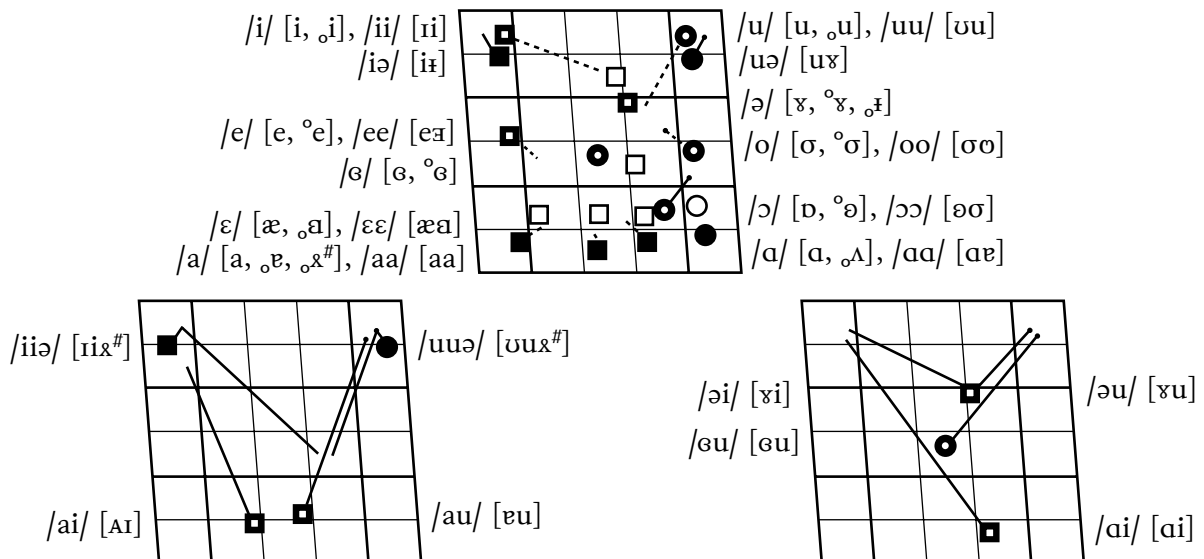


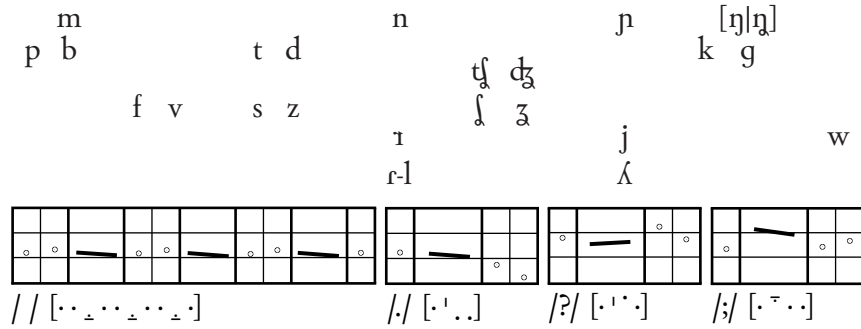
16.31. Il *ferrarese* (rom., IE) oltre a /ŋ/ [ŋ] ≠ /n/ [n] finale o + C, ha anche /Vŋ<sup>(#)</sup>-nV/ [ŋn]: *innamurar* [iŋnamu'rar] e /n<sup>#</sup>/ + /m, p, b/ [ɲ, ɲ] (anche all'interno di parola): *con mí, un bón putín, cumbinà* [koŋ'mi, koɲ'mi; uŋ'boŋ pu'tiŋ, uɲ'boɲ pu'tiŋ; kuŋbi'na, kuɲ]; ha sempre /r/ [r] pure in sillaba accentata: [rV, 'rV].

Alcuni esempi interessanti: *pan* /'paŋ/ «pane», *pan'* «panno, -i» (tradizionalmente scritto *pann*) /'pan/, con /n/ perlopiú in corrispondenza di *nn* italiane/latine, con estensioni analogiche grammaticali quand'è caduta diacronicamente una V: *an'gàr, an'tàr, an'vàr, an'* (s./pl.), *putín'* (f. pl.; f. s. *putína*), *putín* (m. [s./pl.]).



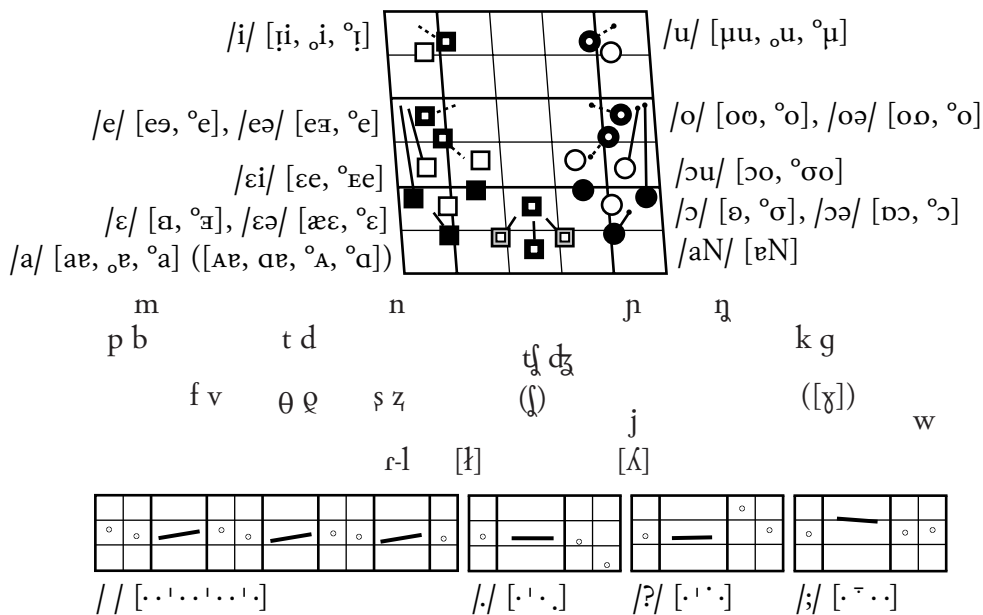
16.32. Il *comacchiese* (FE: rom., IE) ha le caratteristiche date nei diagrammi: si



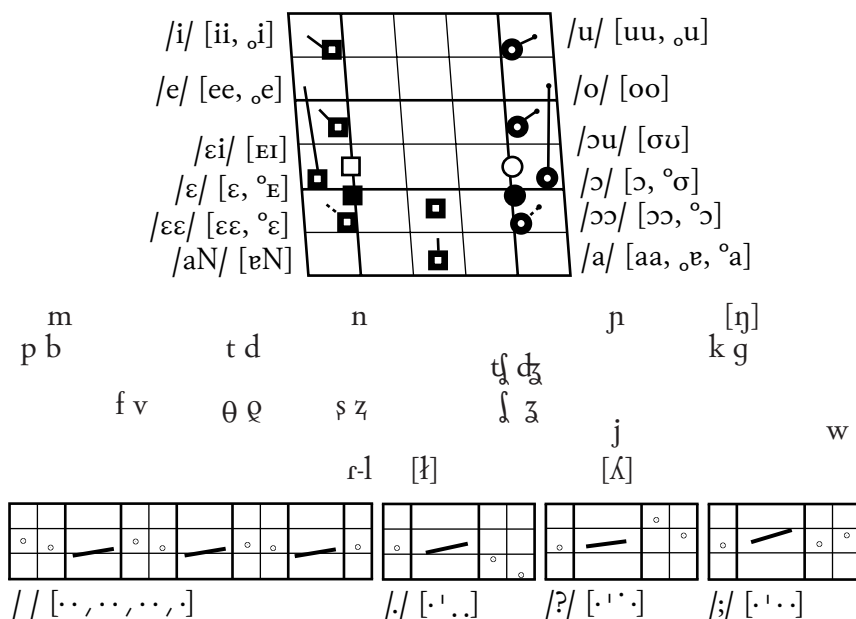


vedano bene i vari dittonghi e tritonghi. L'opposizione di durata vocalica, in sillaba accentata, si manifesta tramite differenze in dittonghi: /<sup>o</sup>V/ [VV] e /<sup>o</sup>VV/ [V·V]; /<sub>o</sub>a<sup>#</sup>/ (e anche lontano dall'accento) è [x]: *al fradal* /alfra'daal/ [xalfre'daal].

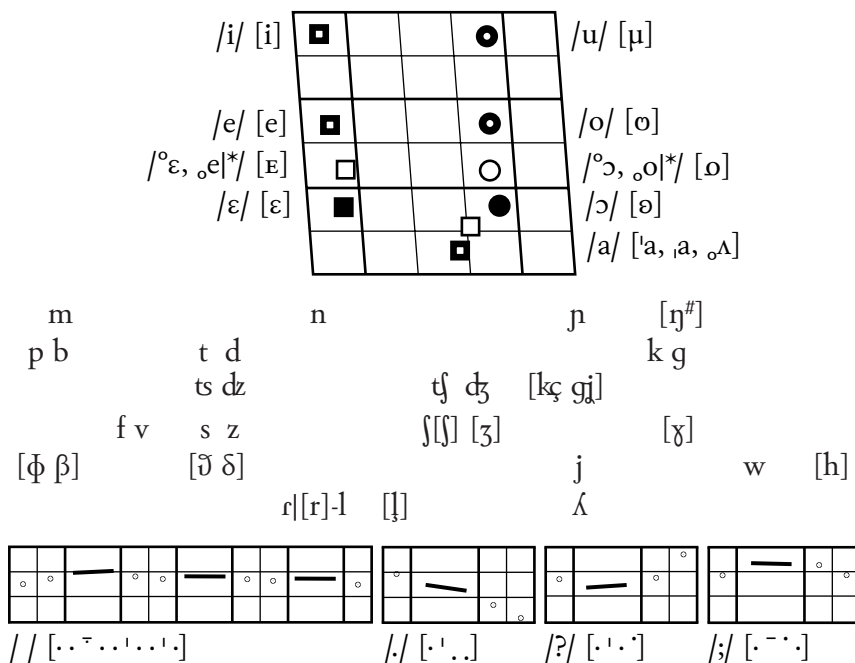
16.33. Il *romagnolo* (coinè settentrionale, RA, FO, RN [vd f 16.1]: rom., IE) ha una forte nasalizzazione (considerata tipica e, forse, «elegante») per /VN<sup>#</sup>/ (non solo per le tre V generalmente indicate dai dialettologi) e anche per /V<sup>#</sup>N/; ci sono grandi oscillazioni, fino alla resa fonetica [Ṽ, ṼṼ], con caduta di [ŋ] (se finale o + C non-sonora); comunque, diamo sempre /Vŋ/, anche perché, a volte, o in certe zone, la nasalizzazione è parecchio ridotta, anche fino al semplice livello automatico, inevitabile. Osserviamo che /ʃ/ [ʃ] ricorre nei prestiti, /g/ [χ] in campagna; /s, z/ [s, z] hanno le varianti possibili [s̃, z̃]; /nj, lj/ [ɲ, ʎ].



16.34. Il *sammarinese* («I», Stato di San Marino: rom., IE), oltre a ciò che mostra la fonosintesi, ha /nj, lj/ [ɲ; ʎ, ʎ<sup>#</sup>j]; [ŋC].

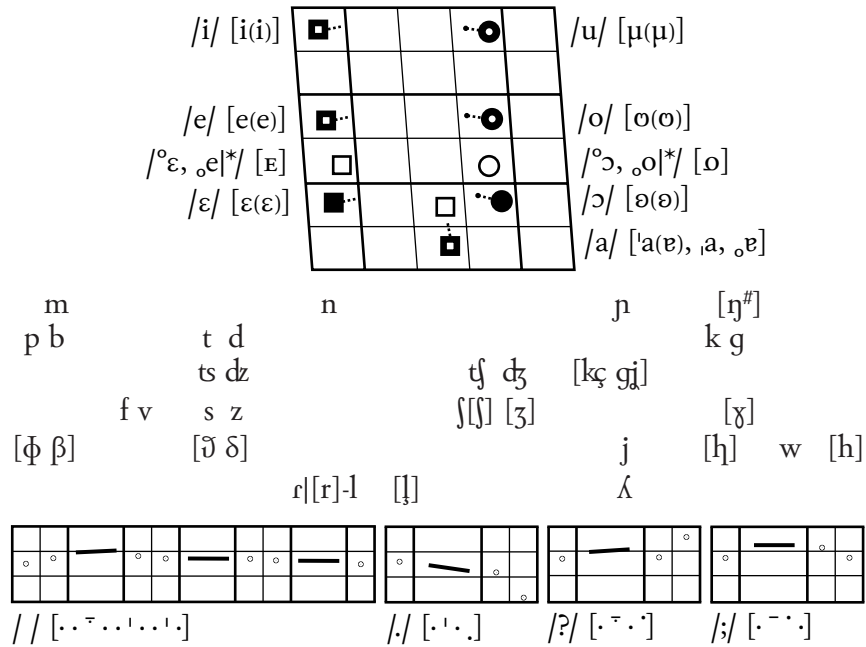


16.35. Il *fiorentino* (rom., IE) ha tipicamente /p, t, k; tʃ, dʒ/ posvocalici brevi [ϕ, θ, h; ʃ, z]; /s/ dopo /n, r, l/ resta [s]; nella pronuncia piú tipica può presentare anche /b, d, g/ posvocalici brevi [β, δ, γ]; [n≡C], può avere /n<sup>#</sup>/ [ŋ]; la formula /ʃ[ʃ]/ significa /tʃ/ [VʃV] ≠ /ʃʃ/ [VʃʃV]: *pesce* /'peʃʃe/ ['peʃ:ʃe], *pece* /'petʃe/ ['pe:ʃe]; (è) *fuso* /'fuzo/, (il) *fuso* /'fuso/. Ha l'autogeminazione di /p, ʎ, ts, dz, ʃ/; c'è l'adeguamento vocalico (di semi-chiusura e di semi-apertura) come nell'italiano neutro (cfr *MaP* § 2.1.1 e *MaPI* § 2.3).

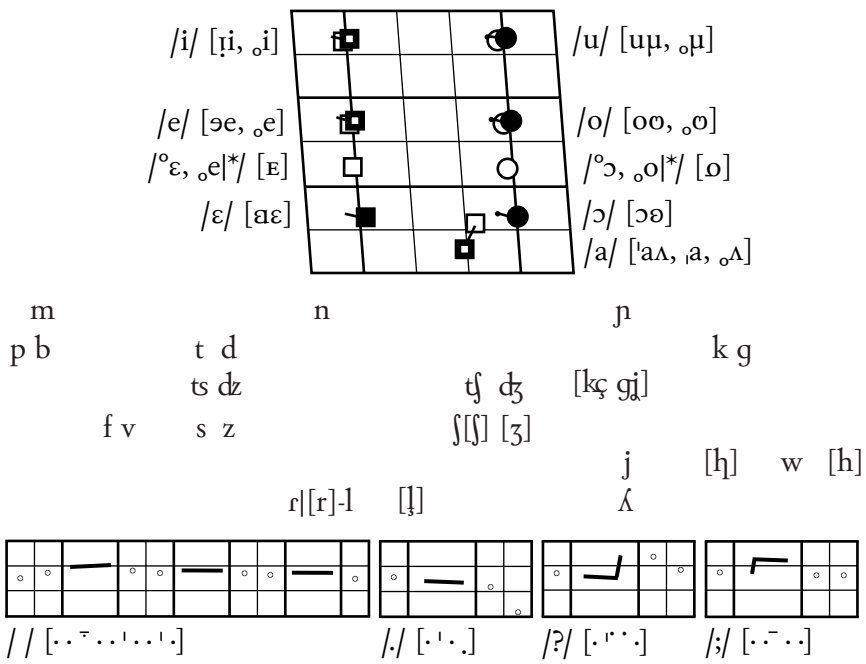


16.36. Il *senese* (rom., IE) ha tipicamente /p, t, k; tʃ, dʒ/ posvocalici brevi [ϕ, θ, h/h; ʃ, z], e /s/ [ts] dopo /n, r, l/; nella pronuncia piú tipica può presentare anche /b, d, g/ posvocalici brevi [β, δ, γ]; [n≡C], può avere /n<sup>#</sup>/ [ŋ]; /ʃ[ʃ]/: *pesce* /'peʃʃe/

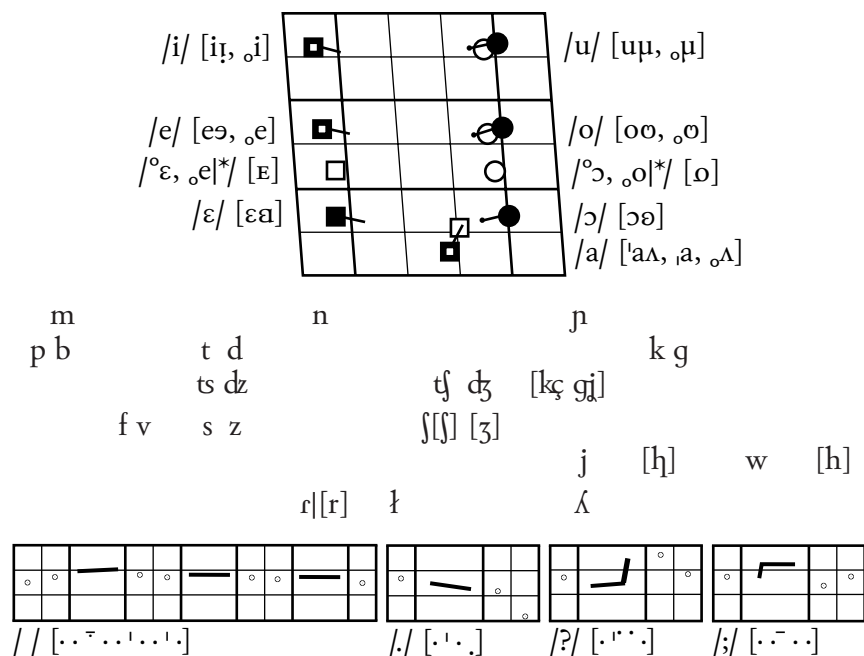
[ˈpeʃːʃe], *pece* /ˈpetʃe/ [ˈpeːʃe]; (è) *fuso* /ˈfuzo/, (*il*) *fuso* /ˈfuso/. Ha l'autogeminazione di /p, ʎ, ts, dz, ʃ/; adeguamento vocalico (di semi-chiusura e di semi-apertura) come nell'italiano neutro (cfr *MaP* § 2.1.1 e% *MaPI* § 2.3).



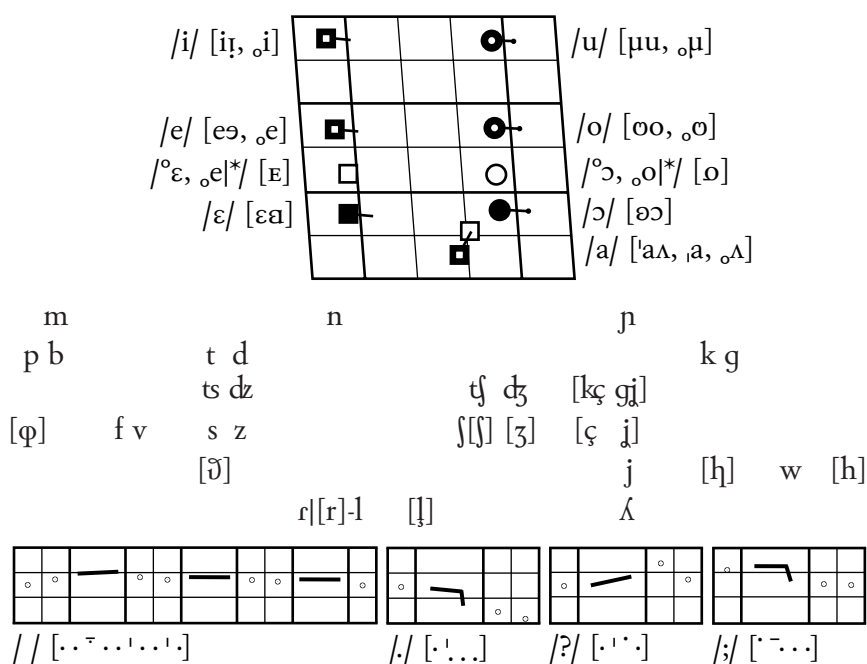
16.37. Il *pisano* (rom., IE) generalmente ha /k; ʃ, ɟ/ posvocalici brevi [θ/h; ʃ, ʒ], e /s/ [ts] dopo /n, r, l/; [n≡C]; /ʃ/[ʒ]: *pesce* /ˈpeʃʃe/ [ˈpeʃːʃe], *pece* /ˈpetʃe/ [ˈpeːʃe]; (è) *fuso* /ˈfuzo/, (*il*) *fuso* /ˈfuso/. Ha l'autogeminazione di /p, ʎ, ts, dz, ʃ/; adeguamento vocalico (di semi-chiusura e di semi-apertura) come nell'italiano neutro (cfr *MaP* § 2.1.1 e% *MaPI* § 2.3).



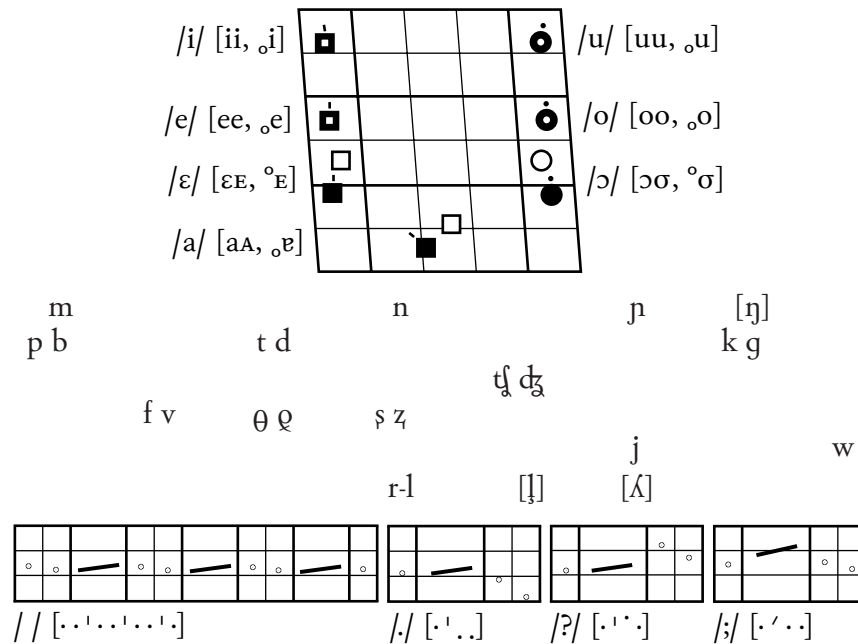
16.38. Il *livornese* (rom., IE) generalmente ha /k; tʃ, dʒ/ posvocalici brevi [h/θ/h; ʃ, ʒ], e /s/ [ts] dopo /n, r, l/; [n≡C]; *pesce* /'peʃʃe/ ['peʃ:ʃe], *pece* /'petʃe/ ['pe:ʃe]; (è) *fuso* /'fuzo/, (il) *fuso* /'fuso/. Ha l'autogeminazione di /p, ʎ, ts, dz, ʃ/ e l'adeguamento vocalico (di semi-chiusura e di semi-apertura) come nell'italiano neutro (cfr *MaP* § 2.1.1 e % *MaPI* § 2.3).



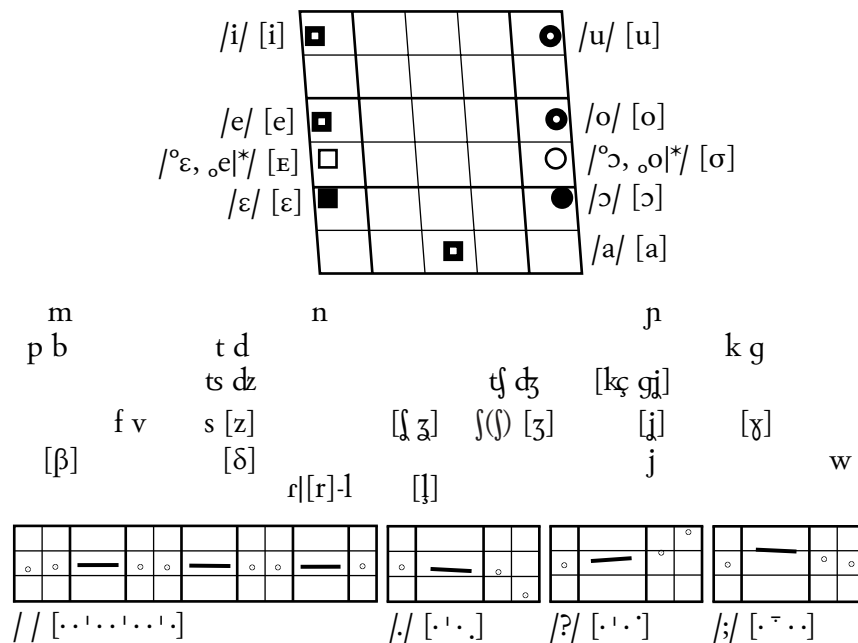
16.39. Il *piombinese* (LI: rom., IE) generalmente ha /p, t, k; kʝ, ɡʝ; tʃ, dʒ/ posvocalici brevi [φ, θ, h/h/θ; ç, ʝ; ʃ, ʒ], e /s/ [ts] dopo /n, r, l/; [n≡C]; /ʃ [ʃ]/: *pesce* /'peʃʃe/ ['peʃ:ʃe], *pece* /'petʃe/ ['pe:ʃe]; (è) *fuso* /'fuzo/, (il) *fuso* /'fuso/. Ha l'autogeminazione di /p, ʎ, ts, dz, ʃ/ e l'adeguamento vocalico (di semi-chiusura e di semi-apertura) come nell'italiano neutro (cfr *MaP* § 2.1.1 e % *MaPI* § 2.3).



16.40. Il *pesarese* (rom., IE) per /θ, ð/ ha [θ, ɸ; tθ, dɸ; tθ, dɸ]; /nj, lj/ [ɲ; λ, lʲ]; [ɲC]; /r/ [r, ʲr, ɾ]; infine, la geminazione consonantica è piú contenuta: [ᶜC].

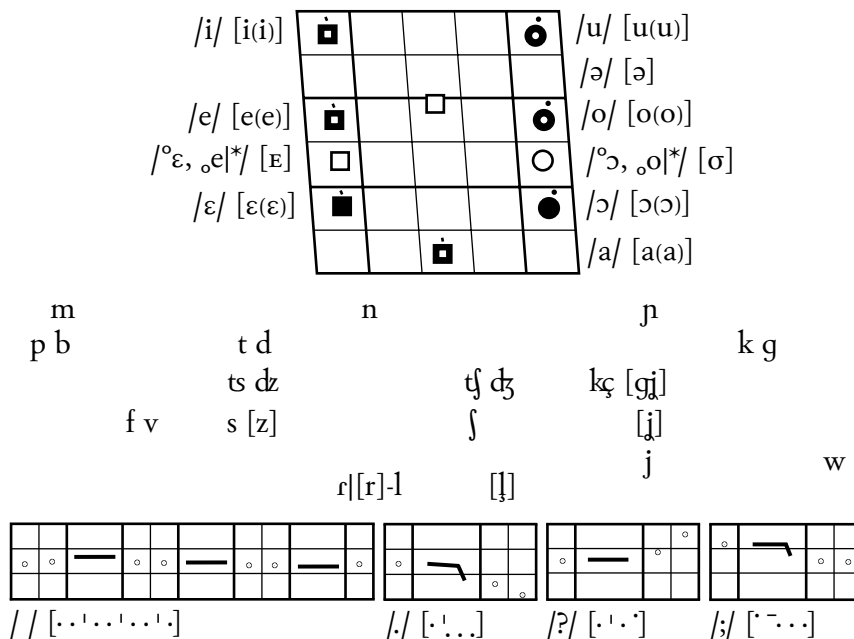


16.41. Il *maceratese* (rom., IE) presenta anche /ʃ/ breve in opposizione al normale /ʃʃ/ (nella formula /ʃ(ʃ)/): *cuçi* /kuʃi/ «cosí»; *çi* /ʃi/ «sí»; /p, t, k, tʃ/ semplici posvocalici [C] e posnasali [C̣]; /kj, gj, #j/ [kç, gç, j]; /b, d, g/ semplici posvocalici [β, δ, γ]. Ha l'autogeminazione di /ɲ, ts, dz, ʃ, j/ [jj] (ma non ha /λ/ [-> /j/]), [n≡C], /sC/ [ʃC, zC], e l'adequamento vocalico (di semi-chiusura e di semi-apertura, cfr *M<sup>a</sup>P* § 2.1.1 % *M<sup>a</sup>PI* § 2.3).

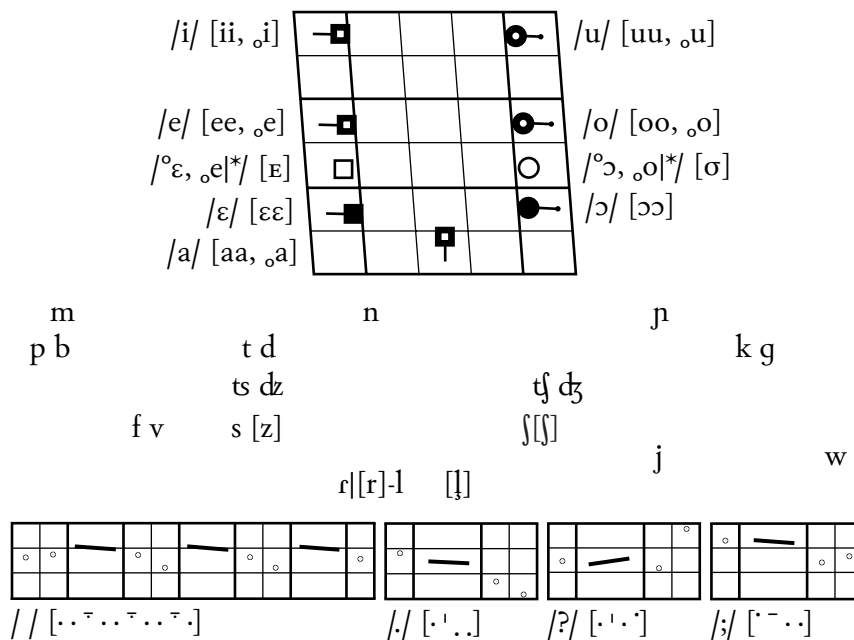


16.42. Il *perugino* (rustico, rom., IE) ha anche il fonema non-accentato /ə/ [ə]; ha l'autogeminazione di /ɲ, ts, dz, ʃ, j/ [jj] (ma non ha /λ/ [-> /j/]), [n≡C], e l'ade-

guamento vocalico (di semi-chiusura e di semi-apertura, cfr *M<sup>a</sup>P* § 2.1.1 e *M<sup>a</sup>PI* § 2.3).

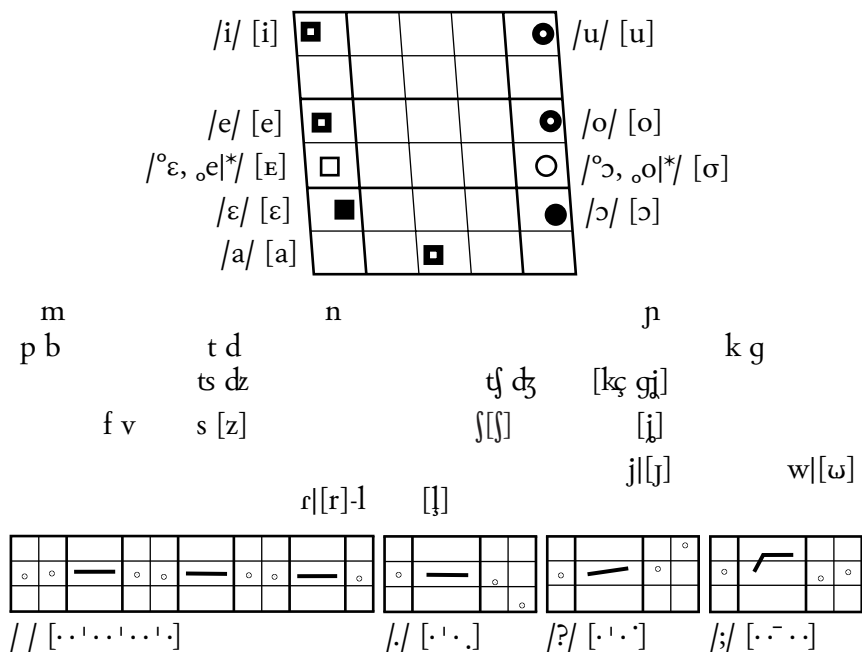


16.43. Il *viterbese* (rom., IE) ha l'autogeminazione di /ɲ, ts, dz, ʃ, b, dʒ, j/ [jj] (ma non ha /ʎ/ [→ /j/]), [n≡C], e l'adequamento vocalico (di semi-chiusura e di semi-apertura, cfr *M<sup>a</sup>P* § 2.1.1 e *M<sup>a</sup>PI* § 2.3) e sonorizzazioni, più o meno forti, [C̥], per /p, t, k/ semplici posvocalici; /ʃ[ʃ]/: *pesce* /'peʃʃe/ [ˈpeʃʃe], *pece* /'petʃe/ [ˈpeʃe].

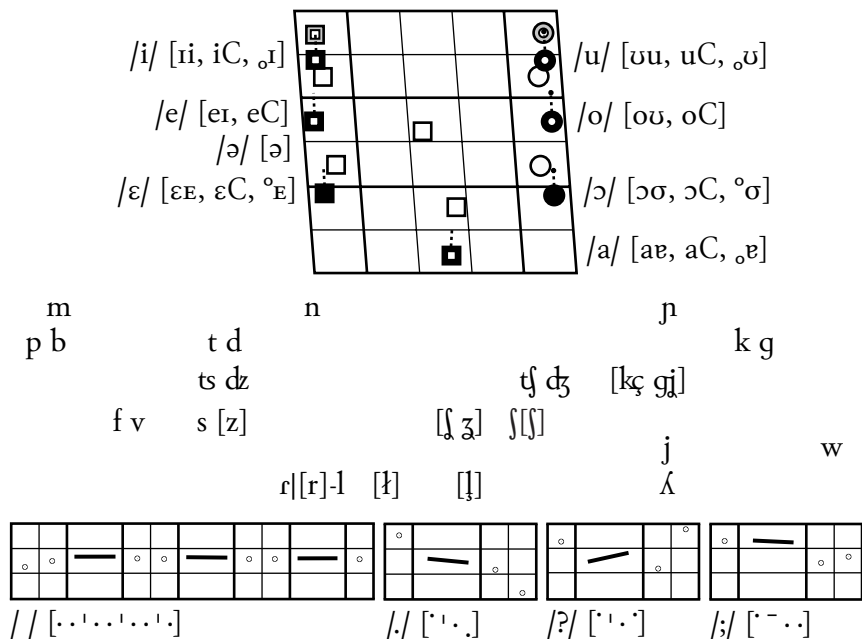


16.44. Il *romano* (rom., IE) ha l'autogeminazione di /ɲ, ts, dz, ʃ, b, dʒ, j/ [jj] (ma non ha /ʎ/), [n≡C], e l'adequamento vocalico (di semi-chiusura e di semi-apertura, cfr *M<sup>a</sup>P* § 2.1.1 e *M<sup>a</sup>PI* § 2.3). Presenta sonorizzazioni, piuttosto forti, [C̥], di /p, t,

k/ semplici posvocalici; il passaggio di /ts, dz; dʒ/ e di /tʃ/ non-breve a [tss, dzz; tʃʃ, dʒʒ]: *nun ce penzà* /nuntʃepentʃa/ [nuntʃʃeβentʃsa]; /kj, gj/ [kç, gʝ] e /Cj, Cw/ [Cj, Cw]; /ʃ[ʃ]/: *pesce* /peʃʃe/ [peʃʃe], *pece* /petʃe/ [pe:ʃe]. I dialetti centro-meridionali, tranne i toscani, non hanno il fonema /z/, sebbene abbiano il regolare tassofono [z] davanti a C sonora (come si ricava dalle tabelle consonantiche): *smetti* [z'metti].

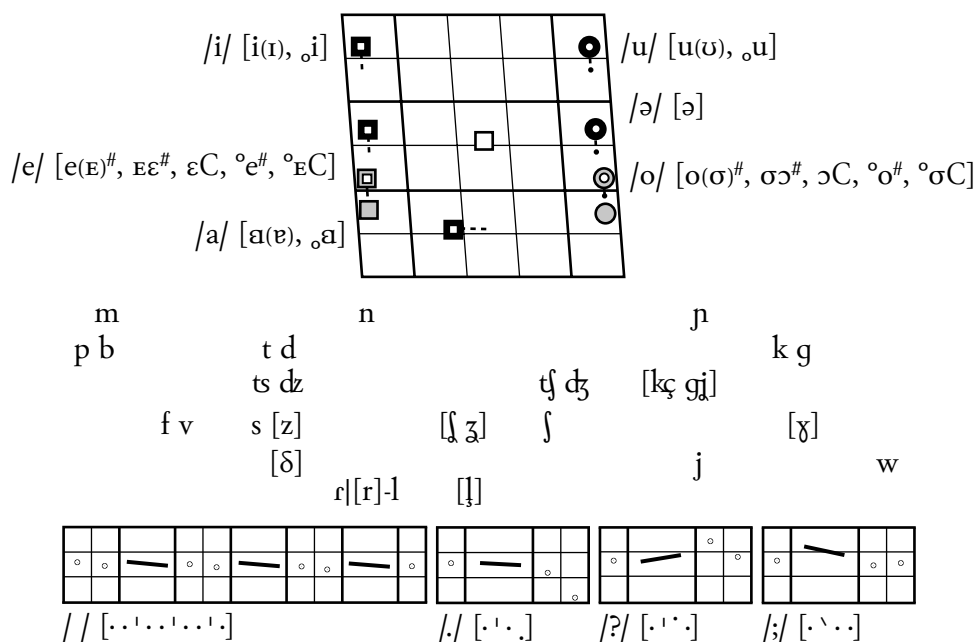


16.45. Il *frusinate* (Frosinone: rom., IE) ha otto fonemi vocalici (compreso /ə/ [ə]), con tassofoni dittongati in sillaba accentata non-caudata; l'autogeminazione di /ɲ, ts, dz, ʃ, ʎ, b, dʒ, j/ [jʝ], [n≡C], e un certo adeguamento vocalico (di semi-chiusura e di semi-apertura, cfr *M<sup>a</sup>P* § 2.1.1 e *M<sup>a</sup>PI* § 2.3) e sonorizzazioni, più o meno forti, di /p, t, k, ts, ʧ, f/ semplici posnasali; /lC/ [ɬC]; /sC/ [ʃC, ʒC]; /ʃ[ʃ]/: *pesce* /peʃʃə/ [peʃʃə], *pece* /petʃə/ [pe:ʃə].

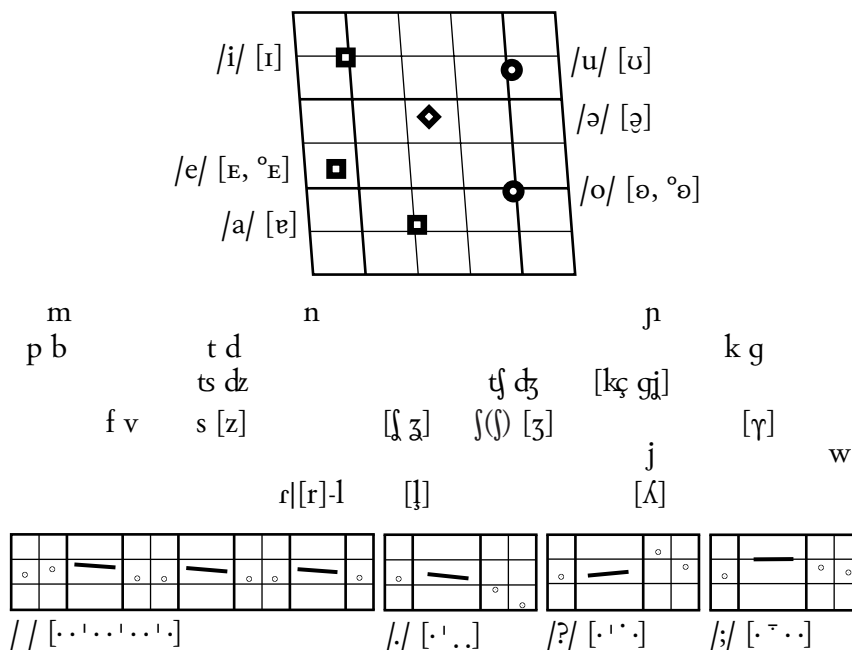




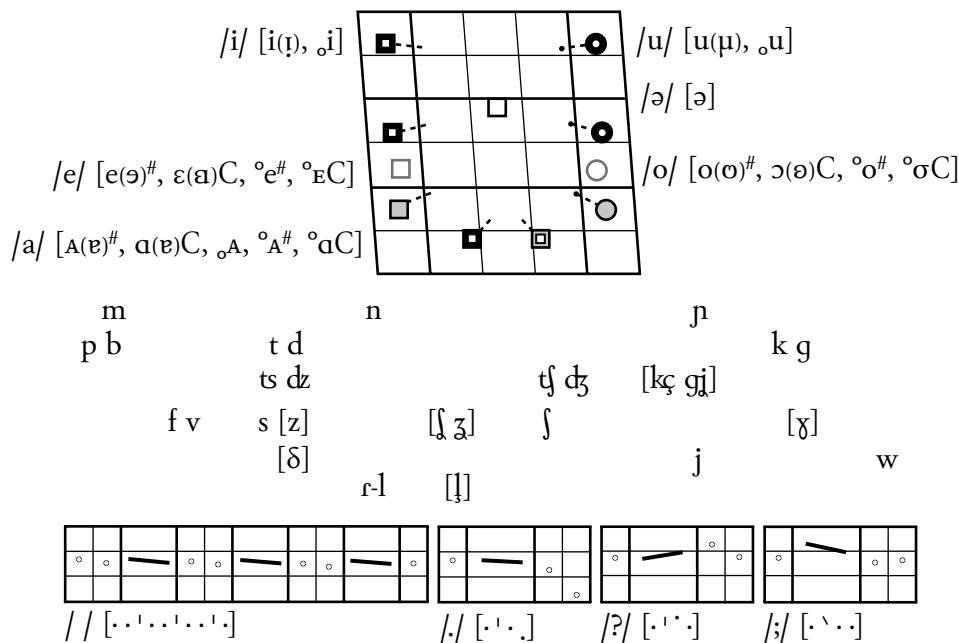
16.46. Il *teramano* (rom., IE) ha sei peculiari fonemi vocalici, con /ə/ [ə]; l'autogeminazione di /ɲ, ts, dz, ʃ, b, dʒ/; [n≡C]; sonorizzazioni, più o meno forti, di C semplici, soprattutto posnasali; /st, sk(j); sd/ [ʃC; ʒC].



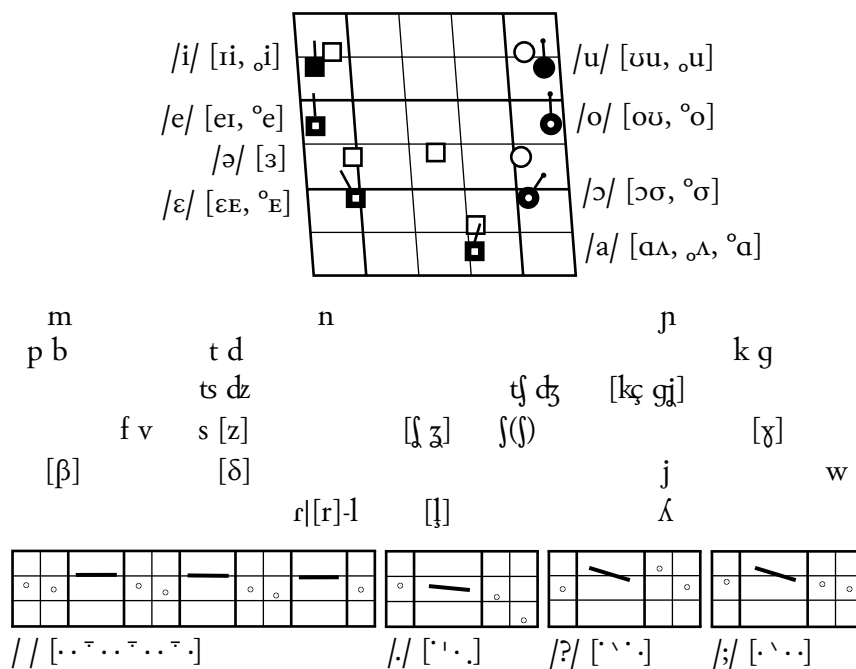
16.47. Il *paganese* (Montepagano, TE: rom., IE) ha sei peculiari fonemi vocalici, con /ə/ [ə] (anche accentato): *cuçé* /kuʃə/ «così» [kuʃə]; l'autogeminazione di /ɲ, ts, dz, ʃ, b, dʒ/; cogeminazioni; sonorizzazioni, più o meno forti, di C semplici, soprattutto posnasali; /st, sk(j); sd/ [ʃC; ʒC]; [n≡C].



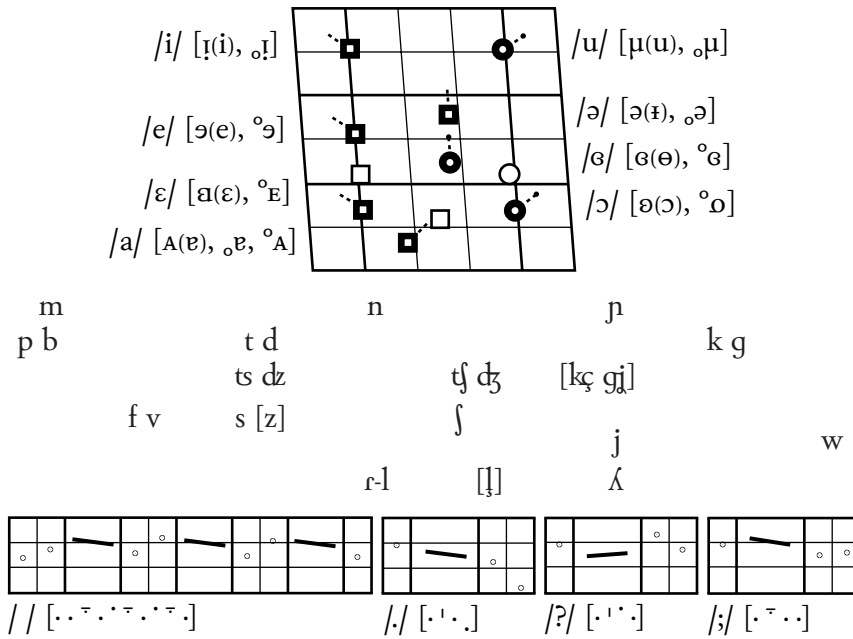
16.48. Il *chietino* (o *teatino*: rom., IE) ha sei peculiari fonemi vocalici, con /ə/ [ə]; l'autogeminazione di /ɲ, ts, dz, ʃ, b, dʒ/; [n≡C]; sonorizzazioni, più o meno forti, di C semplici, soprattutto posnasali; /st, sk(j); sd/ [ʃC; ʒC].



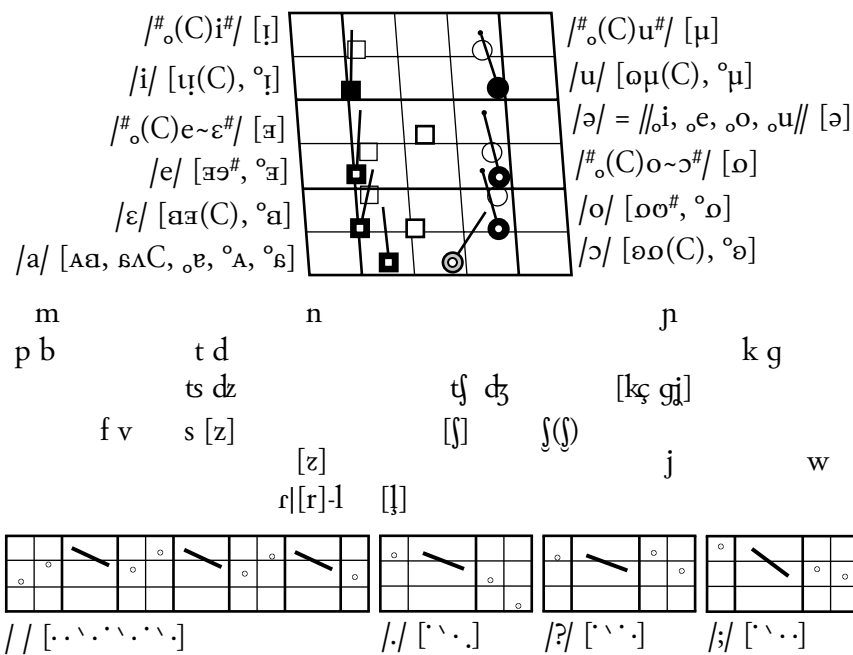
16.49. Il *campobassano* (rom., IE) ha otto fonemi vocalici, con /ə/ [ɜ]; l'autogeminazione di /ɲ, ts, dz, ʃ, ʒ, b, ɖʒ/; [n≡C]; sonorizzazioni, più o meno forti, di C semplici, soprattutto posnasali; /b, d, g/ posvocalici brevi [β, δ, ɣ]; /st, sk/ (meno spesso /sp/) [ʃC], /sd/ [ʒC] e anche l'opposizione di /ʃ/ ≠ /ʃʃ/.



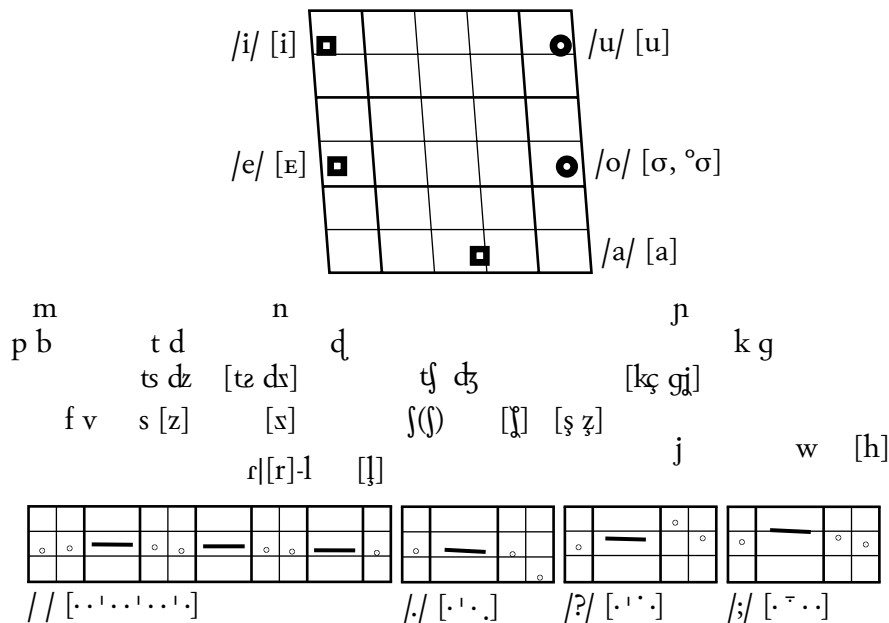
16.50. Il *foggiano* (rom., IE) ha otto peculiari fonemi vocalici, con /ə/ [ʔ(ɪ), ɔə]; l'autogeminazione di /ɲ, ts, dz, ʃ, ʒ, b, ɖʒ/; [n≡C]; sonorizzazioni, più o meno forti, di C semplici, soprattutto posnasali; /sC/ [ʃC; ʒC].



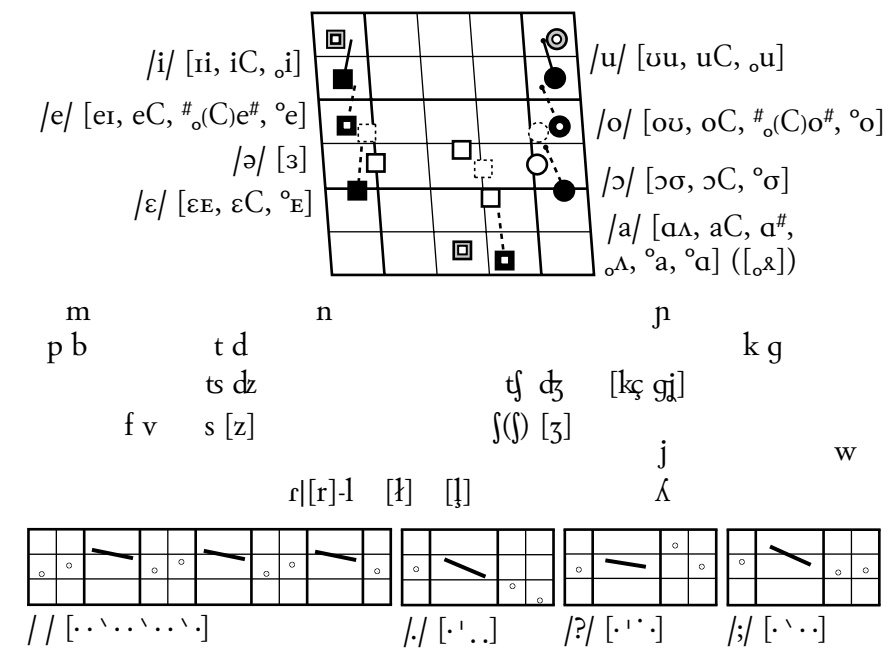
16.51. Il *barese* (rom., IE) ha otto peculiari fonemi vocalici, con /ə/ [ə] (anche se fonemicamente possiamo avere «/i, e, ɛ, a, ɔ, o, u, ə/»): *tòssə* [t̚ɔssə] «tosse», *tassə* [t̚ɛssə] «tassa»; la formula /#<sub>o</sub>(C)...#/ significa «nei monosillabi non-accentati»; l'autogeminazione di /ɲ, ts, dz, ʃ, b, dʒ/; [n≡C]. Ha sonorizzazioni, piú o meno forti, di C semplici, soprattutto posnasali; oltre a /tʃ/ [ʃ] intervocalico breve, *pècč* [p̚ɛɛʃə] «pece» (mentre nell'italiano regionale è [tʃ]), c'è opposizione fra /ʃ/ ≠ /ʃʃ/ [ʃ, ʃʃ] (il secondo è regolarmente autogeminante): *péçč* [p̚ɛɛʃə] «peggio»; si confrontino *pèscč* [p̚ɛɛʃʃə] «pesce», *pacč* [p̚ɛɛʃə] «pace»; /#r/ spesso e tipicamente [z]: *ruttè* [ʔzɔmt̚t̚ə] «rotto». Inoltre, /p, t, k/ dopo /N, l/ → [b, d, g]; /lts/ [ldz], /nf/ [ɲv], /ntʃ/ [ɲdʒ].



16.52. Il *leccese* (rom., IE) ha cinque fonemi vocalici (spesso desonorizzati, o non-sonori, tra C non-sonora e pausa); autogeminazione di /p, ts, dz, ʃ, b, dʒ, j, d/; /#r, tr, dr, str/ [s; tɛ, dɛ; ʃtɛ, -ʃʃ-], per /str/ interna di parola, si ha anche la variante costrittiva postalveo-prevelare: *fenestra* [fɛ'nɛʃtɛɾə, -ɾə, -ɛʃʃ-]; c'è opposizione distintiva fra /ʃ/ ≠ /ʃʃ/: *oçi* [oʃi] «oggi»; /p, t, k/ sono «aspirati» dopo pausa, dopo /N, s, r, l/, e se geminati: *campu* [ˈkham:phɯ]; [n≡C]; /sC/ [ʃC; ʒC].

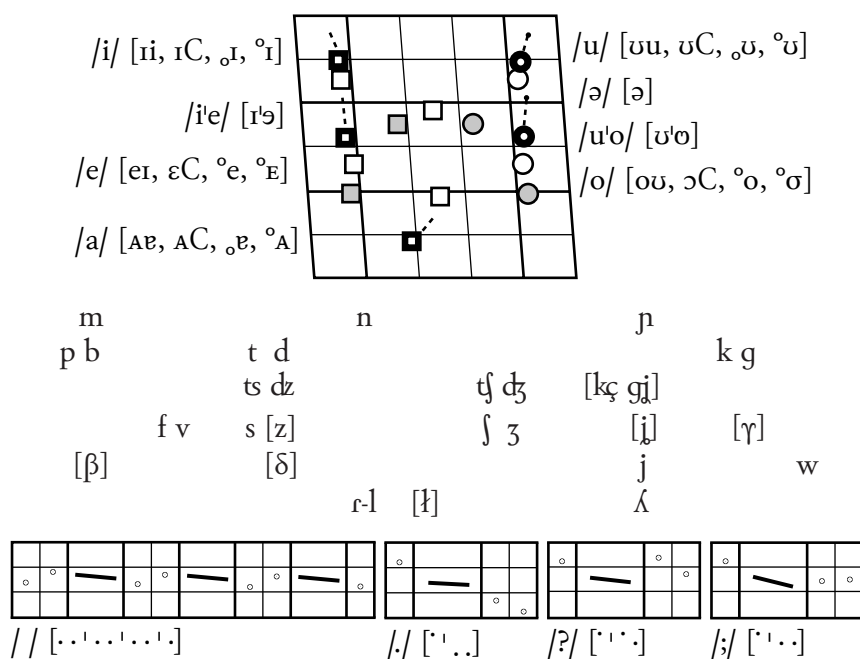


16.53. Il *napoletano* (rom., IE) ha otto fonemi vocalici, con /ə/ [ɜ]; /<sub>o</sub>e, <sub>o</sub>o/ = [e, o] in certi monosillabi (che altrimenti confluiscono in /ə/ [ɜ] e /u/ [u] rispettivamente); /<sub>o</sub>a/ [α, ɶ], la seconda è una variante possibile in vari contesti, specie per /VCaIV/: *gliogliaro* [ˈʎoʎ:ʎɶɾɔ] «babbeo». Ha l'autogeminazione di /p, ts, dz, ʃ, ʎ, b, dʒ/; c'è opposizione fra /ʃ/ ≠ /ʃʃ/: *o çummè* [oʃum:mɜ] «il fiume»; [n≡C]; /p,

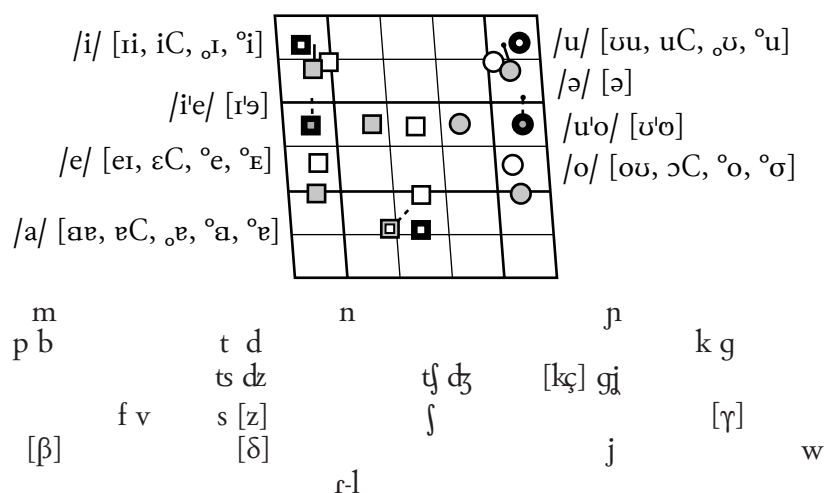


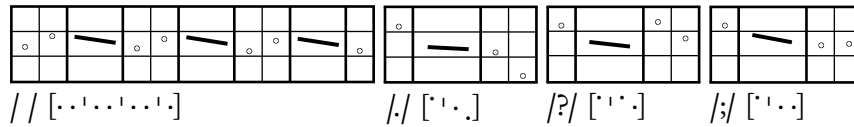
t, k/ [C] dopo N, [C̣] dopo V, [C̣] dopo pausa o C, anche nelle geminate: [CC̣]; /s/ → [ts] dopo /n, r, l/; /sC/ [ʃC, ʒC] con C non-laminali, cioè non con /n, t, d, r, l/, ma con /m, p, b; f, v; ɲ; k, g/: *sposè* [ʃp̣oʊsɛ] «sposo», *Pasqualè* [p̣ʌʃkwɔʌlɛ].

16.54. Il *rionerese* (PZ: rom., IE) ha sei fonemi vocalici, con /ə/ [ə], e peculiari tassofoni in dipendenza dalla struttura sillabica e dall'accento; anche notevoli fonemi e tassofoni consonantici; sonorizzazioni, piú o meno forti, di C semplici, soprattutto posnasali; i tassofoni continui sonori ricorrono brevi posvocalici, tranne [z] che è normale per /sC/; [n≡C]. Ha l'autogeminazione di /ɲ, ts, dz, ʃ, ʎ, b, dʒ/. Un paio d'esempi: *ožë* /'oʒə/ [oʊʒə] «oggi», *nientë* /ni'entə/ [ni'ɛndə] «niente».



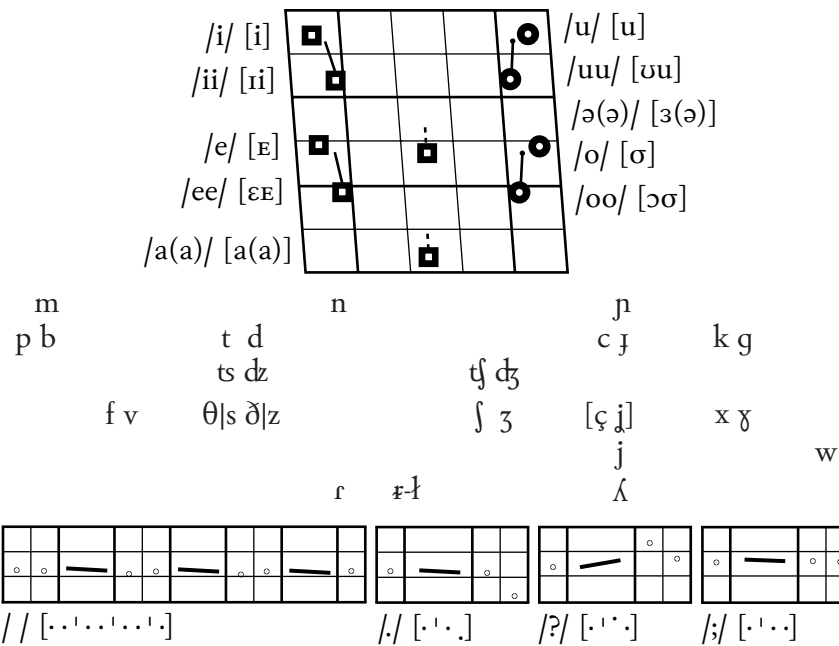
16.55. Il *senisese* (PZ: rom., IE) ha sei fonemi vocalici, con /ə/ [ə], e peculiari tassofoni in dipendenza dalla struttura sillabica e dall'accento; anche notevoli fonemi e tassofoni consonantici; presenta sonorizzazioni, piú o meno forti, di C semplici, soprattutto posnasali. Ha l'autogeminazione di /ɲ, ts, dz, ʃ, b, dʒ/; i tassofoni



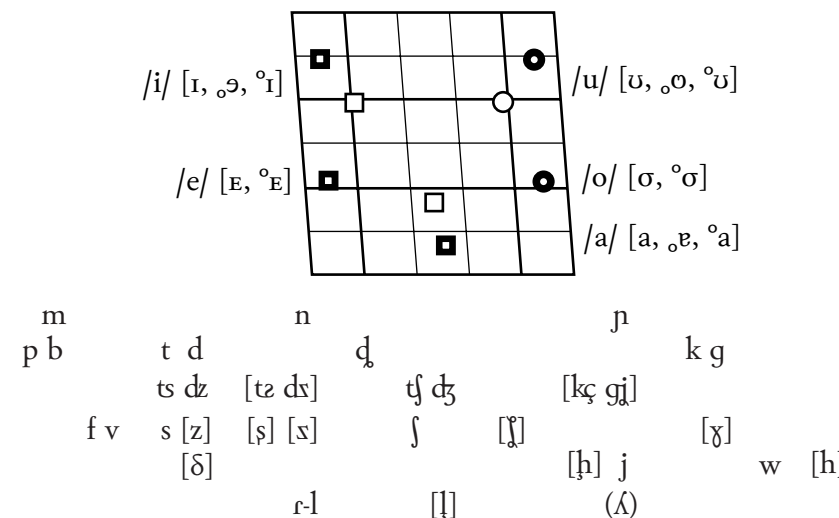


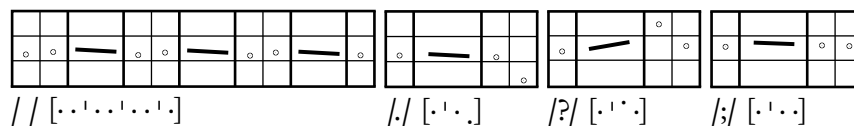
continui sonori ricorrono brevi posvocalici, tranne [z] che è normale per /sC/; [n≡C]; *puorchë* /pu'orkə/ [pu'or:kə] «maiale».

16.56. L'*arbëresh* /ar'brɛʃ/ (coinè sett., cs: albanese d'Italia, IĒ), come *coinè*, presenta i fonemi dati nella fonosintesi, con sei vocali brevi e sei «lunghe» (dittonghi ristretti), compresi /ə(ə)/ [ɜ(ə)] accentati o no. Le singole parlate, però, hanno delle lacune distributive e di ricorrenza. Ha opposizione di durata anche per le C; [n≡C].



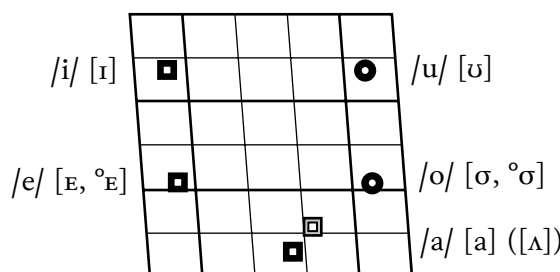
16.57. Il *catanzarese* (rom., IĒ) ha cinque fonemi vocalici accentati e solo tre non-accantati; [n≡C]; /p, t, k/ sono «aspirati» dopo pausa, dopo /N, r, l/, e se gemi-



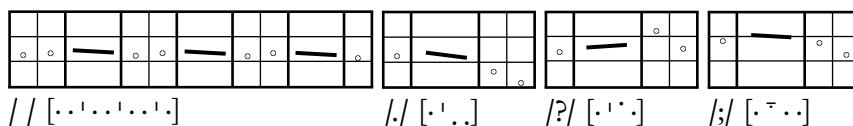


nati; /<sup>#</sup>r, tr, dr, str/ [s, tɛ, dɛ; ʃ, ʃtɛ]; /hj, kj, gj/ [h, kç, gɟ]; autogeminazione di /ɲ, ts, dz, ʃ, (λ), b, dʒ, d/ [dʒ] e di /<sup>#</sup>r, str/ [s, ʃ].

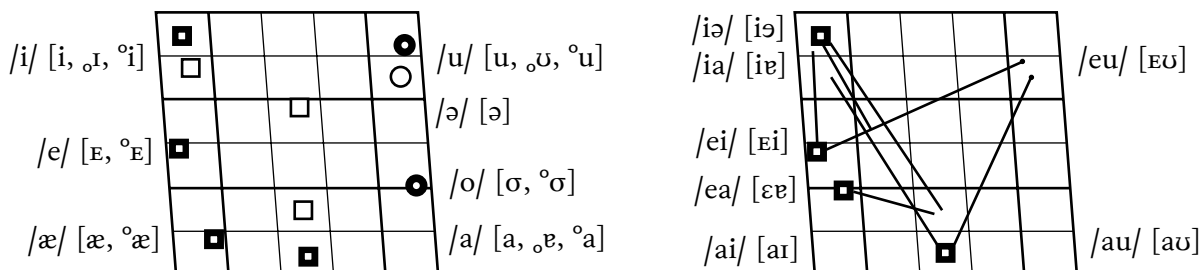
16.58. Il *catanese* (rom., IE) ha cinque fonemi vocalici accentati e solo tre non-accentati (per /a/ non è rara la variante [Λ], accentata o no); [n≡C]; /ns/ [nts, ntʃ]; tipicamente, /rC, lC/ (anche /rs, ls/) passano a /CC/: *certu*, *Alfiu* [tʃɛt.tu, 'af:ʃu] «certo, Alfio». Inoltre, /p, t, k/ sono [C̣] tra V, e [C̣] dopo N; /<sup>#</sup>r, tr, dr, str/ [s, tɛ, dɛ, ʃ]; /kj, gj/ [kç, gɟ]; c'è opposizione fra /ʃ/ (*u çuri* [uʃu:ɾi] «il fiore»), /ʃ/ (regolarmente autogeminante), e /str/ [ʃ] (pure autogeminante: (*a*) *strata* [(aʃ)ʃa:ða] «(la) strada»); autogeminazione di /ɲ, ts, dz, ʃ, b, dʒ, d/ e di /<sup>#</sup>r, str/ [s, ʃ].

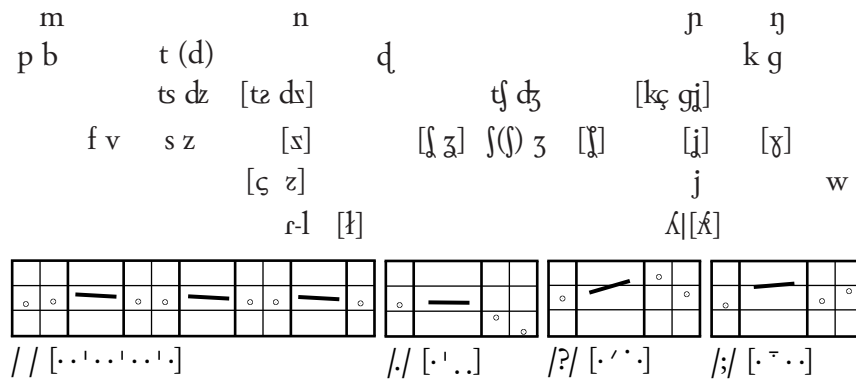


m n ɲ  
p b t d ɟ k g  
ts dz [tɛ dɛ] ʃ dʒ [kç gɟ]  
f v s [z] [s] ʃ ʃ [ʃ]  
r[r] ʎ J ω

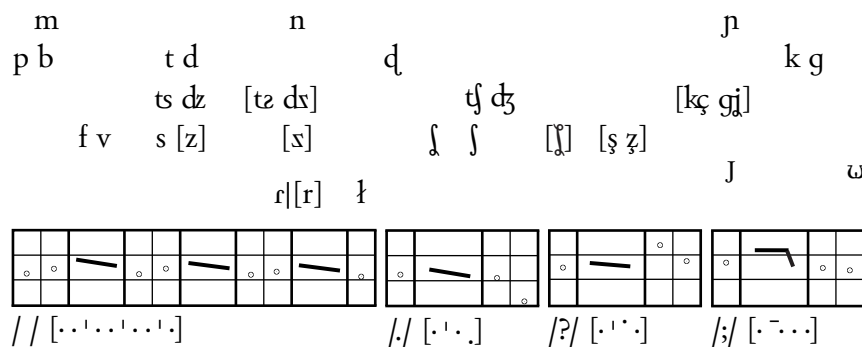
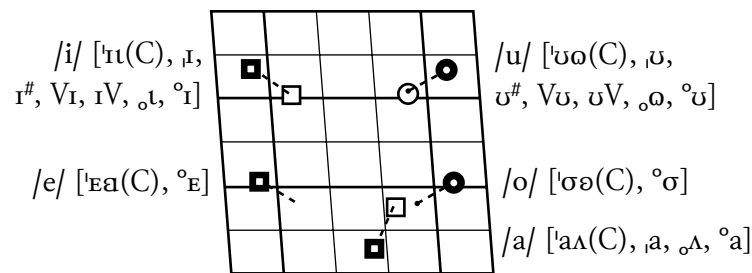


16.59. Il *sanfratellano* (ME: rom., gallo-italico, IE), ha sei fonemi vocalici accentati e quattro non-accentati oltre ai tipici dittonghi del secondo vocogramma. C'è anche la nasalizzazione d'alcune vocali e dittonghi. Tipiche consonanti siciliane per quanto riguarda /<sup>#</sup>r, tr, dr, str; d/ ma con /r/ [ç, z]; però, quattro nasali fonemiche e anche /z/; /sC, zC/ [ʃC, ʒC]. L'opposizione di durata consonantica c'è, ma è meno evidente che in siciliano o in italiano, e s'applica anche a /ʃʃ/ ≠ /ʃ/: *cuçì* /ku'ʃi/ «così».

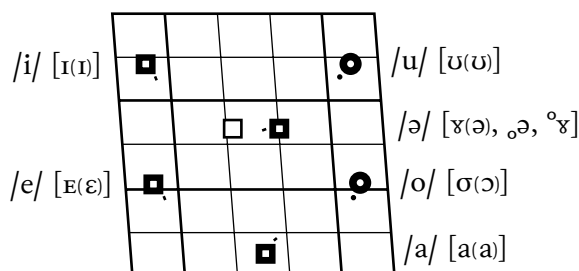




16.60. Il *palermitano* (rom., IE) ha cinque fonemi vocalici accentati (tipicamente dittongati) e tre non-accentati: *tiesta*, *cuori* [tɪ'ɛaʃtɛ, ku'ɔ'ɔɾɪ] «testa, cuore»; [n≡C]; /p, t, k/ sono [C̣] tra V, e [C̣] dopo N; /<sup>#</sup>r, tr, dr, str/ [ɛ, tɛ, dɛ, ʃ]; /kj, gj/ [kç, gɟ]; /sC, zC/ [ʃC, ʒC]; c'è opposizione fra /ʃ/ (*u çuri* [u'ʃu'ɔɾɪ] «il fiore»), /ʃ/ (regolarmente autogeminante), e /str/ [ʃ] (pure autogeminante: (*a*) *strata* [(ʎʃ)'ʃaɾɔ] «(la) strada»); autogeminazione di /ɲ, ts, dz, ʃ, b, dʒ, ɖ/ e di /<sup>#</sup>r, str/ [ɛ, ʃ]. C'è il passaggio di //VrC, VlC// a /ViCC/: *carni*, *alburu* ['kaɲni, 'aɪbbɔɾu] «carne, albero», con //VΛC// → /ViCC/ → [ViCC].



16.61. Il *pian(i)oto*, *pianese* (PA: albanese d'Italia, *arbëresh*, IE) ha sei vocali accentate o no (piú alcuni dittonghi, come /iu, eu, au, ou, ua/); [n≡C] (anche /n<sup>#</sup>g/





m		n		ɲ			
p b	t d		c ɟ	k g			
	ts dz		tʃ dʒ				
f v	θ s ð z	ʃ ʒ	ç	[ç]	χ ʁ		
	[ð]		j	w	[x ʀ]		
		ɹ r-l	ʎ				

◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦
/ / [·'·'·'·'·'·']				/./ [·'·.]				/?/ [·'··]				/;/ [·'·.]							

[ɲç]); /d, g/ semplici posvocaliche [ð, ç], mentre /b/ rientra nell'autogeminazione siciliana; in sillaba debole, /χ, ʁ/ spesso passano a [x, ʀ]; /ʎ/ è abbastanza raro, ma abbiamo /lc/ [ʎc] < lq >. Un esempio: *hënçä* [χɲn:dzə] «luna».

16.62. Il *cagliaritano* (rom., IE), anche se con oscillazioni ed esitazioni, ha sette fonemi vocalici accentati, grazie a qualche coppia come: *lé* /le/ [l'e] «prenda!» ≠ *lè* /lɛ/ [l'ɛ] «prendi!», *béni* /'beni/ «vieni» ≠ *bèni* /'bɛni/ «bene», *óru* /'oru/ «riva» ≠ *òru* /'oru/ «oro». Inoltre, /e, o/ davanti a V accentate basse sono [ɛ, ɔ]. D'altra parte, abbastanza frequentemente, c'è confusione fra /e, ɛ; o, ɔ/, per influsso diretto o indiretto della metafonia. L'eco vocalica, finale di parola davanti a pausa, riprende il timbro precedente e, nel caso di /s/, sonorizza: *Ines, Piras* /'ines, 'piras/ [i'n-<sup>nɛzzɛ</sup>, 'pi'r<sup>a</sup>zza].

Per le consonanti, ci sono tassofoni deboli, brevi posvocalici, per /b, d, g; v/ [β, ð, ç; v] (anche con /r/ inserito, prima o dopo); in città, più tipicamente, per /d/, si ha [r]. Ci sono anche fonemi rari, o meno sistematici, posti fra ( ): /d/ sempre meno frequente in città, /ʎ/ per influsso dell'italiano; [n≡C]. C'è pure la possibilità d'opposizione fra C ≠ CC, limitata a certi fonemi, soprattutto /m, n, r, l/, e con durata contenuta: [V<sup>#</sup>C:V] o [V<sup>C#</sup>CV].

◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻
/i/ [i]								/u/ [u]							
◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻
/e/ [e, ɛ(...)'V]								/o/ [o, ɔ(...)'V]							
◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻
/ɛ/ [ɛ, °ɛ]								/ɔ/ [ɔ, °ɔ]							
◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻	◻
/a/ [a]															

m		n		ɲ			
p b	t d		(d)	k g			
	ts dz		tʃ dʒ				
f (v)	s z		ʃ ʒ				
[β]	[v]	[ð]		[ç]			
		r [r]-l		j			
				(ʎ)			

◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦
/ / [·'·'·'·'·'·]				/./ [·'·..]				/?/ [·'··]				/;/ [·'·.]			

16.63. L'algherese (rom., IE) è catalano d'Italia, con /v; tʃ, dʒ; ʎ/; [n≡C]; /s/ [tʂ] dopo sonanti; /ʃr, r/ [zr], /r/ [ɾ]; /lC/ [ʎC]. Inoltre, /e, o/ ricorrono, perlopiú, in prestiti, invece di /o, u/.

/i/ [i]	■				●	/u/ [u]
/e/ [e, °e]	■				●	/o/ [o, °o]
/ɛ/ [ɛ, °ɛ]	□				○	/ɔ/ [ɔ, °ɔ]
/a/ [a]	■		■		●	

	m		n		ɲ		
p	b						k
		t	d		tʃ	dʒ	
		[tʂ	dʒ]		ʃ	ʒ	
f	v		s		[z]		j
					r ɾ-	[ʎ]	
							w

○	○	—	○	○	—	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
/ /	[	·	·	·	·	·	·	·	·	·	·	·	·	·	·	·	·

○	○	—	○	○	○	○
/./	[	·	·	·	·	·

○	○	—	○	○	○	○	○
/?	[	·	·	·	·	·	·

○	○	—	○	○	○	○
/;	[	·	·	·	·	·